

IL SISTEMA DELL'OBBLIGO SCOLASTICO E FORMATIVO IN PROVINCIA DI TERAMO

- ❖ Complessità del contesto: conoscere e agire in loco
- ❖ Valutazione d'efficienza e desiderio di efficacia
- ❖ Inter-indipendenza degli attori in rete: i percorsi virtuosi

Teramo - 1 giugno 2011

Rapporto Annuale Istat - 2010

- ❖ Il sistema Italia appare vulnerabile, e più vulnerabile di qualche anno fa(...)il ritorno ai valori pre-crisi della produzione appare lontanissimo: *“l’attività produttiva del settore industriale si colloca su livelli inferiori di oltre il 19% rispetto ai massimi dell’estate 2007 (punto di svolta negativo del ciclo)”*.
- ❖ Le difficoltà economiche accentuano le distanze dagli obiettivi Europa 2020: *“è in particolare sotto i profili della spesa per ricerca e sviluppo e dell’istruzione che l’Italia appare lontana”*.

Rapporto Annuale Istat - 2010

- ❖ Lo “zoccolo duro” della disoccupazione rimane dunque di circa due milioni di disoccupati.
- ❖ Ma sono due milioni anche gli scoraggiati, coloro che cioè nel 2010 non hanno più cercato un lavoro o perché in attesa degli “esiti di passate azioni di ricerca” o più semplicemente perché convinti che non avrebbero trovato nulla .
- ❖ Due milioni sono anche i NEET(not in education, employment or training), i giovani che cioè non hanno un impiego, non studiano e non fanno alcun tipo di pratica professionale o apprendistato.

Rapporto Annuale Istat - 2010

- ❖ I NEET nel 2010 avevano superato i 2,1 milioni, 134.000 in più rispetto a un anno prima, il 22,1% della fascia di età compresa tra i 15 e i 29 anni (l'anno prima erano il 20,5%).
- ❖ Il 65,5% dei NEET è inattivo, il 34,5% è costituito da disoccupati. L'87,5% degli uomini vive con i genitori, contro il 55,9% delle donne, che invece per il 38,3% sono partner in una coppia con o senza figli.
- ❖ La condizione di NEET permane nel tempo: oltre la metà resta tale per almeno due anni. Ma stenta anche chi lavora: tra i giovani è sempre più diffusa la condizione di precarietà; la quota di lavoratori con contratti a tempo determinato o collaborazioni ha raggiunto il 30,8% del totale dei giovani occupati, mantenendosi oltre il milione di unità.

Rapporto Annuale Istat - 2010

- ❖ I giovani e le donne hanno pagato in misura più elevata la crisi, con prospettive sempre più incerte di rientro sul mercato del lavoro, le quali ampliano ulteriormente il divario tra le loro aspirazioni, testimoniate da un più alto livello di istruzione, e le opportunità.
- ❖ Una quota sempre più alta di giovani scivola, non solo nel Mezzogiorno, verso l'inattività prolungata, vissuta il più delle volte nella famiglia d'origine, e verso bassi livelli di integrazione sociale, soprattutto per quelli appartenenti alle classi sociali meno agiate.

Rapporto Annuale Istat - 2010

- ❖ Oltre il 40% dei giovani stranieri abbandona prematuramente la scuola, alimentando un'area di emarginazione i cui costi non tarderanno a diventare evidenti.
- ❖ Sono 880.000 gli occupati stranieri che hanno un livello di istruzione e un profilo più elevato rispetto a quello richiesto dal lavoro svolto. Inoltre guadagnano il 24% in meno rispetto agli Italiani – la loro retribuzione netta media è di 973 euro contro i 1.286 della retribuzione media dei nostri connazionali. Il differenziale aumenta fino al 30% per le donne.

Rapporto sulla condizione occupazionale e formativa dei diplomati (Consorzio AlmaLaurea) – Maggio 2011

- ❖ Nell'indagine, realizzata insieme all'organizzazione AlmaDiploma, vengono esplorati con attenzione i percorsi di un campione di giovani, circa 20 mila, che si sono diplomati nel 2009 e nel 2007.
- ❖ Si registra un leggero calo, rispetto agli anni scorsi, della proporzione di chi sceglie l'università. A un anno dal diploma, sei su dieci si sono iscritti a un ateneo. Ma non tutti seguono, o possono seguire, i corsi nella stessa maniera.
- ❖ Tre quarti di loro sono, così, studenti a tempo pieno mentre gli altri cercano di tenere insieme studio e lavoro. Il 23,6% lavora e non studia più. L'11% dei diplomati nel 2009 cerca un impiego ma non lo trova. Va aggiunto un 5% che ha smesso di studiare e non cerca più lavoro.

Rapporto sulla condizione occupazionale e formativa dei diplomati (Consorzio AlmaLaurea) – Maggio 2011

- ❖ Il 70% dei fuoriusciti dal liceo, ad un anno dal diploma, si impegnano solo negli studi universitari. Un altro 22% è uno studente-lavoratore. Il 51,6% dei diplomati degli istituti tecnici e il 21,4% degli istituti professionali vanno all'università.
- ❖ A un anno dal diploma hanno già un impiego: istituti professionali 53%, istituti tecnici 28%, licei 4%. Al tempo stesso i disoccupati o “scoraggiati” si riscontrano maggiormente nei ragazzi dei professionali (25,6%) e dei tecnici (19,7%).
- ❖ I risultati, in media, di chi ha scelto l'università non sono confortanti: nel primo anno ciascuno è riuscito a mettere insieme 38 crediti formativi (per essere nei tempi, se ne dovrebbero maturare 60); già alla fine del primo anno, quasi uno su sei ha deciso di abbandonare l'università o ha cambiato corso o ateneo.

Rapporto sulla condizione occupazionale e formativa dei diplomati (Consorzio AlmaLaurea) – Maggio 2011

- ❖ L'indagine ha, tra l'altro, valutato se quello che i diplomati hanno imparato a scuola lo utilizzano nelle aziende in cui lavorano.
- ❖ Quasi 4 su 10 non lo sfrutta in alcun modo. Una cosa è stata la scuola e un'altra cosa è il lavoro. Due mondi separati. Per altri invece c'è stata maggiore coerenza e continuità tra i due mondi: il 20% dei diplomati utilizza ampiamente quel che ha imparato durante gli studi, soprattutto i ragazzi usciti dagli istituti professionali. Il 40% circa restante ne fa un uso molto moderato.
- ❖ Per Andrea Cammelli, referente dell'indagine, capire quali scelte, al di là delle intenzioni e dei desideri, i diplomati hanno compiuto per davvero, quali strade hanno seguito o abbandonato a uno o tre anni dal conseguimento del titolo, è una sfida importante perché incide sul miglioramento del sistema scolastico, sulle politiche dell'istruzione e sull'orientamento.

Rapporto sulla condizione occupazionale e formativa dei diplomati (Consorzio AlmaLaurea) – Maggio 2011

- ❖ Maggio 2011, Direttore Giuseppe Roma - Giovani merce rara.
Negli ultimi 10 anni, dal 2000 al 2010, abbiamo perso più di 2 milioni di cittadini di età compresa tra i 15 e i 34 anni (dati peggiori insieme a quelli tedeschi); nello stesso periodo sono invece aumentati di 1 milione 896 mila unità gli Italiani over-65.
- ❖ I giovani italiani sono scarsamente istruiti.
Tra i *middle young* (25-34 anni d'età), quando normalmente il ciclo educativo dovrebbe essere compiuto, il 29% ha concluso solo la scuola secondaria inferiore, contro il 16% di Francia e Regno Unito e il 14 della Germania.
- ❖ Per i *middle young* c'è in'inversione tra chi studia (dal 60% si scende al 7) e chi lavora (dal 21% si sale al 65), e crescono le persone alla ricerca di un lavoro o esclusi da qualsiasi attività (dal 20% al 28%). E' bassa la partecipazione al lavoro nell'età dell'apprendistato e del diploma.

Audizione Censis presso la Commissione Lavoro pubblico e privato della Camera (accesso al mercato del lavoro)

- ❖ L'ingresso nella vita lavorativa per i giovani italiani è ritardato rispetto agli altri Paesi europei. Tra i più giovani (15-24 anni) il 60,4% risulta ancora in formazione, rispetto al 53,5 della media Ue, il 45,1 della Germania e il 39,1 del Regno Unito. Gli occupati sono il 20,5% rispetto al 34,1% della media europea, il 46,2% della Germania e il 47,6% del Regno Unito.
- ❖ Un'altra particolarità tutta italiana è l'alta percentuale di giovani che non studiano né lavorano. La vera anomalia italiana è rappresentata dai giovani che non mostrano interesse né nello studio, né nel lavoro: in Italia sono l'11,2% rispetto al 3,4% della media europea. Quello che il Censis definisce il record di inattività volontaria.
- ❖ Scarso l'impatto della laurea. Da noi “non paga” e i nostri laureati lavorano meno di chi ha un diploma, meno dei laureati degli altri paesi europei, e col tempo la situazione è peggiorata.

Audizione Censis presso la Commissione Lavoro pubblico e privato della Camera (accesso al mercato del lavoro)

Tre proposte per favorire la possibilità di impiego dei giovani

- ❖ Anticipare i tempi della formazione e metterla in fase con le opportunità di lavoro: *“la laurea breve dovrà sempre più costituire un obiettivo conclusivo nel ciclo di apprendimento”*.
- ❖ Non solo lavoro dipendente, ma soprattutto iniziativa imprenditoriale, professionale e autonoma: *“bisogna detassare completamente per un triennio le imprese costituite da almeno un anno da parte di giovani con meno di 29 anni”*.
- ❖ Accompagnare il ricambio generazionale in azienda. *“Si potrebbe introdurre un meccanismo per il quale l’azienda che assume due giovani con alti livelli di professionalità potrà essere aiutata a collocare un lavoratore a tempo indeterminato non più giovane, dopo opportuni corsi di formazione, in altre unità produttive, rimanendo il costo della formazione in capo ai soggetti pubblici”*.

IL CASO OLANDA: IL PAESE DELLE RESPONSABILITA' RECIPROCHE

L'Olanda è il Paese con il tasso di disoccupazione giovanile più basso d'Europa, appena il 7,4%, un miraggio per l'Italia dove quasi un giovane su tre è senza lavoro.

Nei Paesi Bassi la stragrande maggioranza dei neodiplomati o neolaureati riesce a non rimanere sulle liste di disoccupazione per più di sei mesi, mentre l'attesa per ottenere un contratto a tempo indeterminato dura in media tre anni.

Gli oltre cinque milioni di giovani sono seguiti con un percorso a tappe forzate che non prevede soste. “ Nessuno deve rimanere con le mani in mano per più di un semestre” sintetizza Nico van Wijk dell'Assessorato agli Affari sociali del Comune di Rotterdam (città col più grande porto d'Europa, nella situazione peggiore del Paese per la forte presenza di manodopera scarsamente qualificata e di lavoratori stranieri).

IL CASO OLANDA: IL PAESE DELLE RESPONSABILITA' RECIPROCHE

Il mercato del lavoro in generale è in buona salute, la disoccupazione nazionale è salita solo dal 3,7% del 2008 al 4,55 di oggi.

Nel *Werplein*, l'ufficio di collocamento di Rotterdam, i ragazzi prendono i numeri e aspettano di essere chiamati dai vari sportelli. Ce n'è uno per consultare le offerte di lavoro, uno per iscriversi a corsi di formazione, un altro ancora al quale chiedere i sussidi durante i periodi di inattività.

Nel 2009, nel pieno della crisi, il governo ha varato un piano straordinario per contrastare la disoccupazione giovanile, stanziando oltre 250 milioni di euro con l'obiettivo di creare 100mila posti e colmare il divario di manodopera nel terziario e nell'industria dove esistono 250mila offerte di impiego vacanti.

Ma i responsabili finali di questo piano siamo noi enti locali, spiega Van Wijk.

IL CASO OLANDA: IL PAESE DELLE RESPONSABILITA' RECIPROCHE

E' un dovere dell'amministrazione comunale dare un lavoro ai giovani della città. In caso che tutti i nostri sforzi per far incontrare offerta e domanda di lavoro non siano sufficienti, allora dobbiamo noi proporre un impiego socialmente utile o un nuovo percorso formativo.

Il dibattito che c'è in Italia a proposito di un miglior collegamento tra mondo dell'educazione e quello delle imprese qui è già stato risolto. Più del 60% dei quindicenni olandesi frequenta un istituto professionale fortemente indirizzato verso uno sbocco lavorativo.

Sono scuole partecipate da aziende e sindacati, capaci di adattare i programmi in modo molto rapido al mercato. Al termine degli studi, l'accompagnamento dello Stato continua. Promuoviamo accordi con le aziende per favorire il reclutamento anche attraverso sovvenzioni salariali o incentivi fiscali.

IL CASO OLANDA: IL PAESE DELLE RESPONSABILITA' RECIPROCHE

Hans de Boer, presidente della *task force* nazionale creata dal governo: “Abbiamo concentrato tutte le nostre energie per fluidificare la transizione tra studio e lavoro”. In cambio dell'incremento degli aiuti pubblici, i giovani hanno il dovere di trovarsi un'occupazione.

Dal 2008 infatti nessun ragazzo può ricevere un sussidio di disoccupazione se non ha mai avuto un'esperienza lavorativa. Il periodo di disoccupazione massimo previsto è di un anno: al termine di questo periodo, è obbligatorio accettare un contratto. Se il nuovo lavoro comporta una dequalificazione, lo Stato è costretto a pagare la differenza di salario.

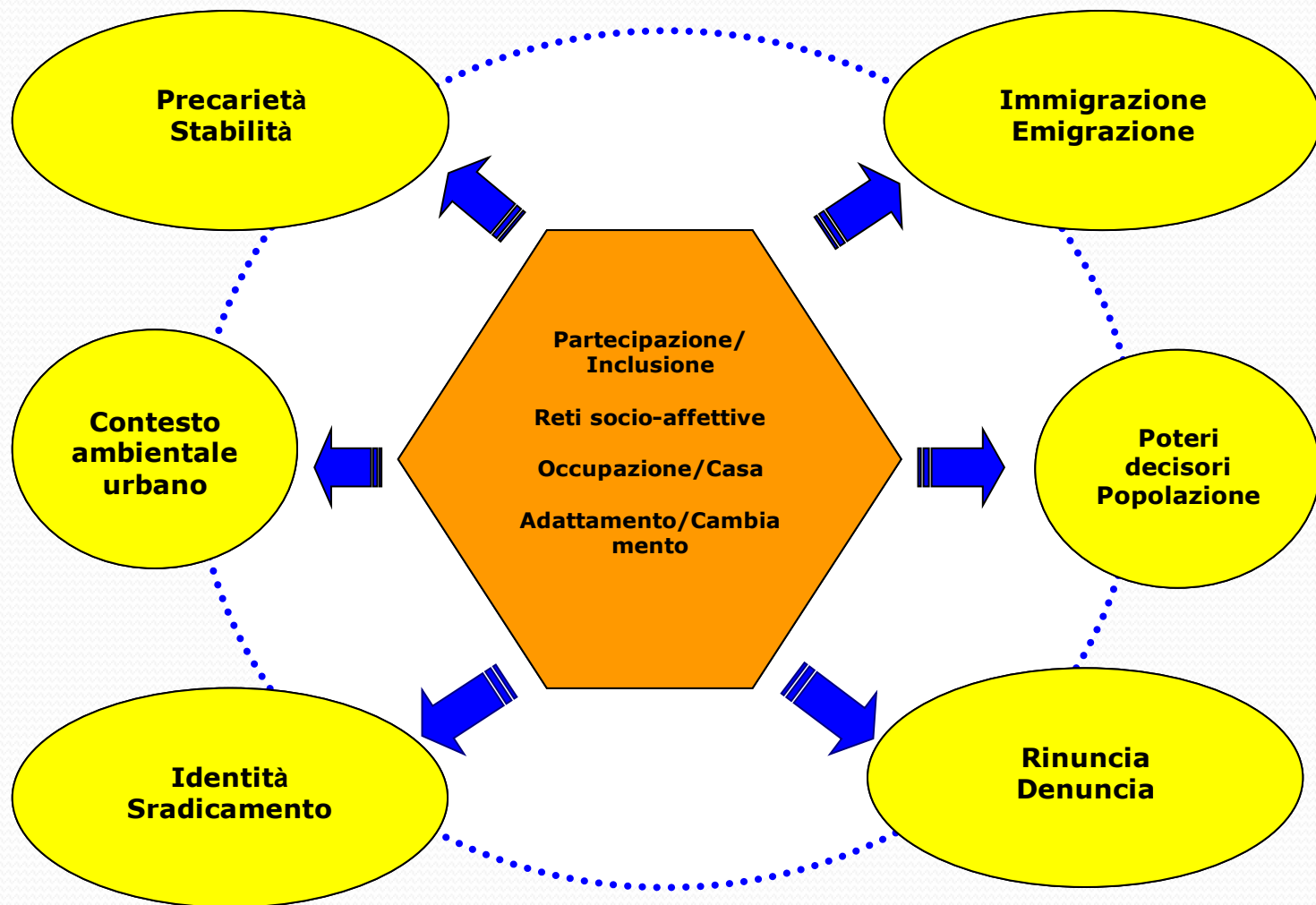
Per Stefano Scarpetta, vicedirettore della Direzione Occupazione e politiche sociali dell'Ocse: “Un elemento importante dell'approccio olandese è quello della responsabilità reciproca. Al supporto dello Stato è associato un impegno del beneficiario”.

(Fonte slides: la Repubblica)

Nei dati riferiti alla popolazione residente e altri indicatori del Mercato del lavoro al 30 settembre 2010, il tasso di disoccupazione relativo alla Provincia di Teramo è pari al 6.0%: circa due punti percentuali inferiore ai valori medi abruzzesi e nazionali. Anche la disoccupazione femminile, col tasso percentuale dell'8.2, pone la provincia di Teramo a un livello migliore rispetto ai dati delle altre province abruzzesi e all'Italia.

	Maschi	Femmine	Totale
L'Aquila	8	12,6	9,9
Teramo	4,5	8,2	6
Pescara	5,7	11,2	7,9
Chieti	7,5	10	8,5
ABRUZZO	6,5	10,6	8,1
ITALIA	6,8	9,3	7,8

SCHEMA DELLE DINAMICHE SOCIO RELAZIONALI NEL TERRITORIO PROVINCIALE



Le specificità del contesto locale

- ❖ **L'esagono centrale** dello schema riporta i pilastri delle necessità o priorità che la comunità locale (e il singolo) ha rappresentato in molteplici occasioni tramite svariati rappresentanti (politici, giornalisti, associazioni, autori di testi sul tema e così via): è una sorta di struttura esistenziale contemporanea.
- ❖ Il cerchio in alto a sinistra racchiude la dicotomia **Precarietà/Stabilità**. La disoccupazione è una condizione esistenziale drammatica. Perlomeno spinge a scegliere (anche la rinuncia a scegliere risulta un atto consapevole), in quanto condizione di crisi. E' una scelta forzata, ma pur sempre una scelta. Può risultare un'opportunità grande per scegliere se impegnarsi e lottare (da soli o in gruppo), cercare un'alternativa altrove o restare fermi, in quanto rinunciatari sociali, nel posto in cui si vive. Il precariato è un purgatorio che annichilisce. In generale trasforma ulteriormente e fa appassire motivazioni e desideri.
- ❖ Il **Contesto ambientale-urbano** definisce la specificità storica e contemporanea dello sviluppo (o del mancato sviluppo) del territorio nelle sue fasce montana, collinare e costiera e nelle sue relazioni intra e interprovinciali.

Le specificità del contesto locale

- ❖ Se non si ha, concretamente, la possibilità di radicarsi nel territorio di nascita o di vita (**Identità/Sradicamento**) si rischia di perdere l'identità; se non si ha la possibilità di sostenere denunce civili e di essere ascoltati (**Rinuncia/Denuncia**) si rischia di essere confinati alla rinuncia sociale e al determinismo; se i poteri decisori sono pervasivi, invasivi e non coinvolgono la popolazione (**Poteri decisori/Popolazione**) si rischia la mancanza di partecipazione e la corruzione (M.Viroli).
- ❖ Il legame in rete tra le tre dicotomie o i sei “elementi” sociali evidenziati in grassetto è così netto che appare possibile scambiare gli elementi all'interno delle dicotomie stesse pur mantenendo invariata l'analisi del cambiamento socio culturale. Cambiamento che deve avvalersi di una “Comunicazione ecologica” e un “Valore civico” possibili solo con un reale “Diritto alla somiglianza”.

Le specificità del contesto locale

- ❖ Il cerchio in alto a destra (**Immigrazione/Emigrazione**) presenta un tema legato alla Precarietà, all'adattamento alle poche opportunità reali (non certo potenziali) del territorio, alla coazione della maggioranza della comunità (dove c'è debolezza economico-culturale) a cercare scorciatoie individualiste e dal respiro corto rispetto alla partecipazione democratica al bene comune. Le cause dell'Immigrazione/Emigrazione sorgono da violenze, ingiustizie, carenza di diritti democratici (P.Aprile). Le dicotomie nei cerchi rappresentano variabili o dinamiche del sistema sociale globale. I fenomeni suindicati sono approfonditi nel recente Rapporto Sociale della Provincia di Teramo – 2010.

Le specificità del contesto locale

- ❖ Il cerchio in alto a destra (**Immigrazione/Emigrazione**) presenta un tema legato alla Precarietà, all'adattamento alle poche opportunità reali (non certo potenziali) del territorio, alla coazione della maggioranza della comunità (dove c'è debolezza economico-culturale) a cercare scorciatoie individualiste e dal respiro corto rispetto alla partecipazione democratica al bene comune. Le cause dell'Immigrazione/Emigrazione sorgono da violenze, ingiustizie, carenza di diritti democratici (P.Aprile). Le dicotomie nei cerchi rappresentano variabili o dinamiche del sistema sociale globale. I fenomeni suindicati sono approfonditi nel recente Rapporto Sociale della Provincia di Teramo – 2010.

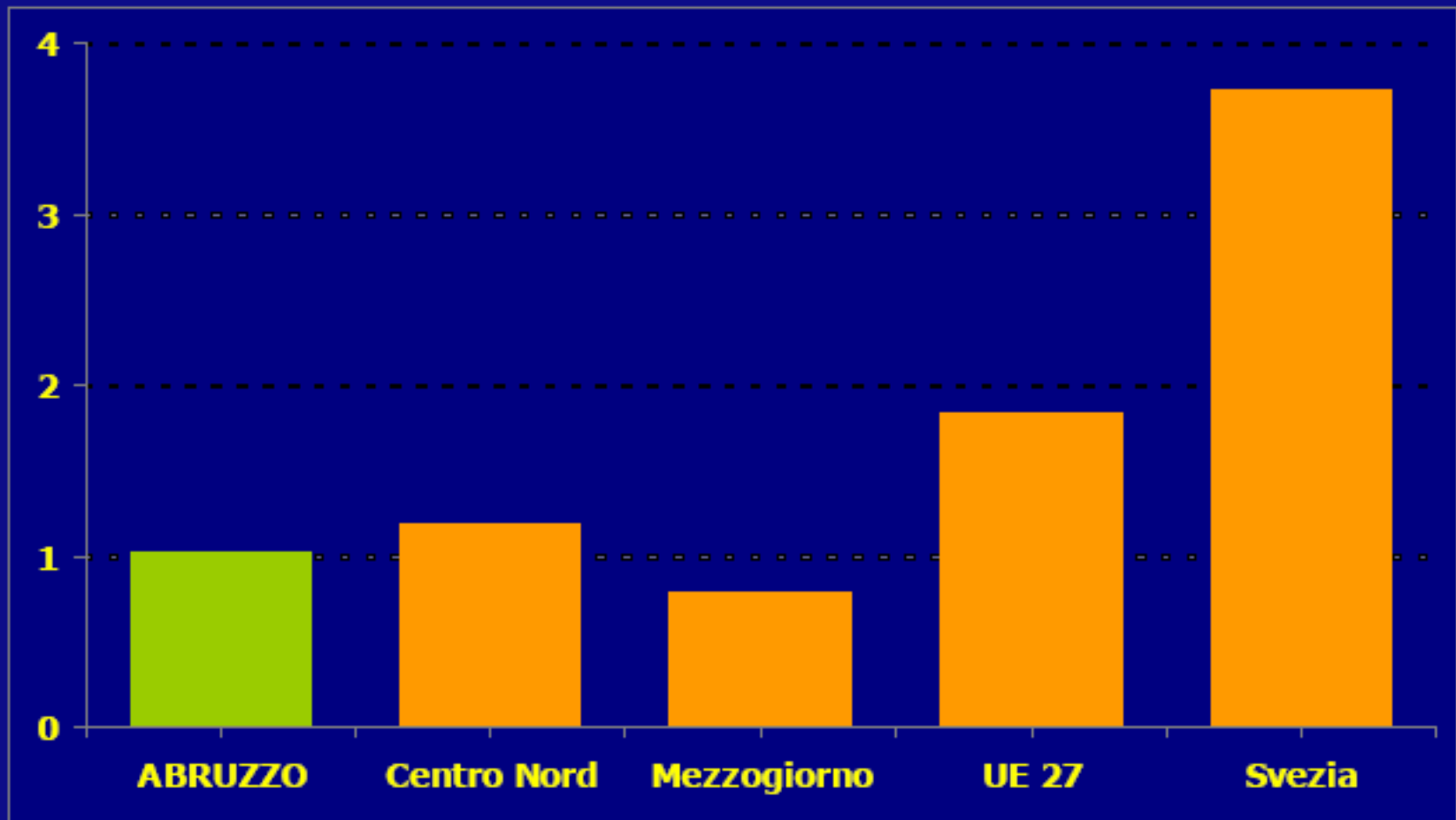


Ripartiamo... da uno studio del CRESA



CRESA

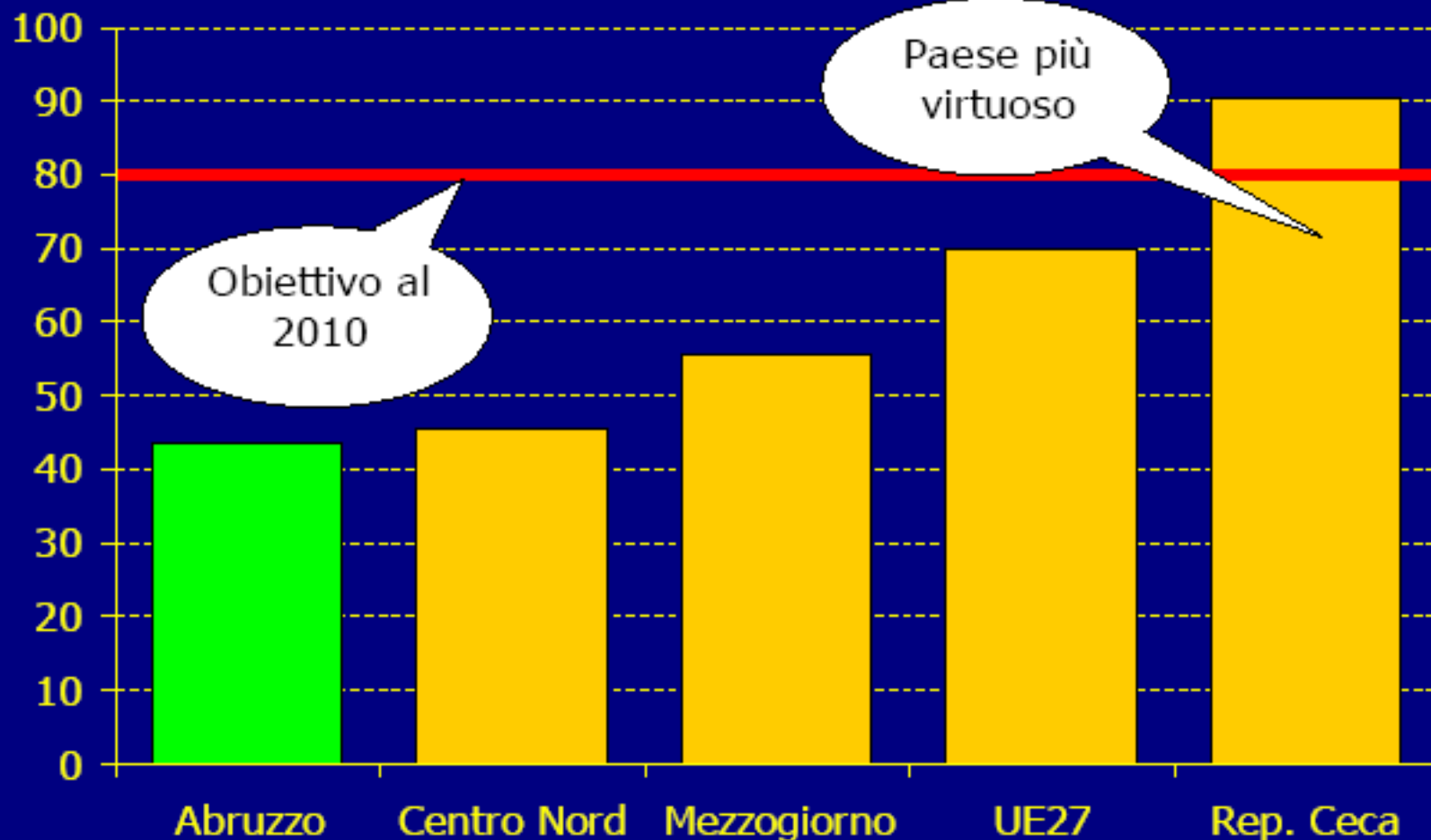
CAPACITÀ INNOVATIVA
Spesa sostenuta per attività di R&S intra muros della PA, dell'Università
e delle imprese in % del Pil; 2006





LIVELLO DI ISTRUZIONE DELLA POPOLAZIONE ADULTA (1)

(% della popolazione 25-64 anni che ha conseguito almeno il diploma di istruzione secondaria inferiore - 2006)

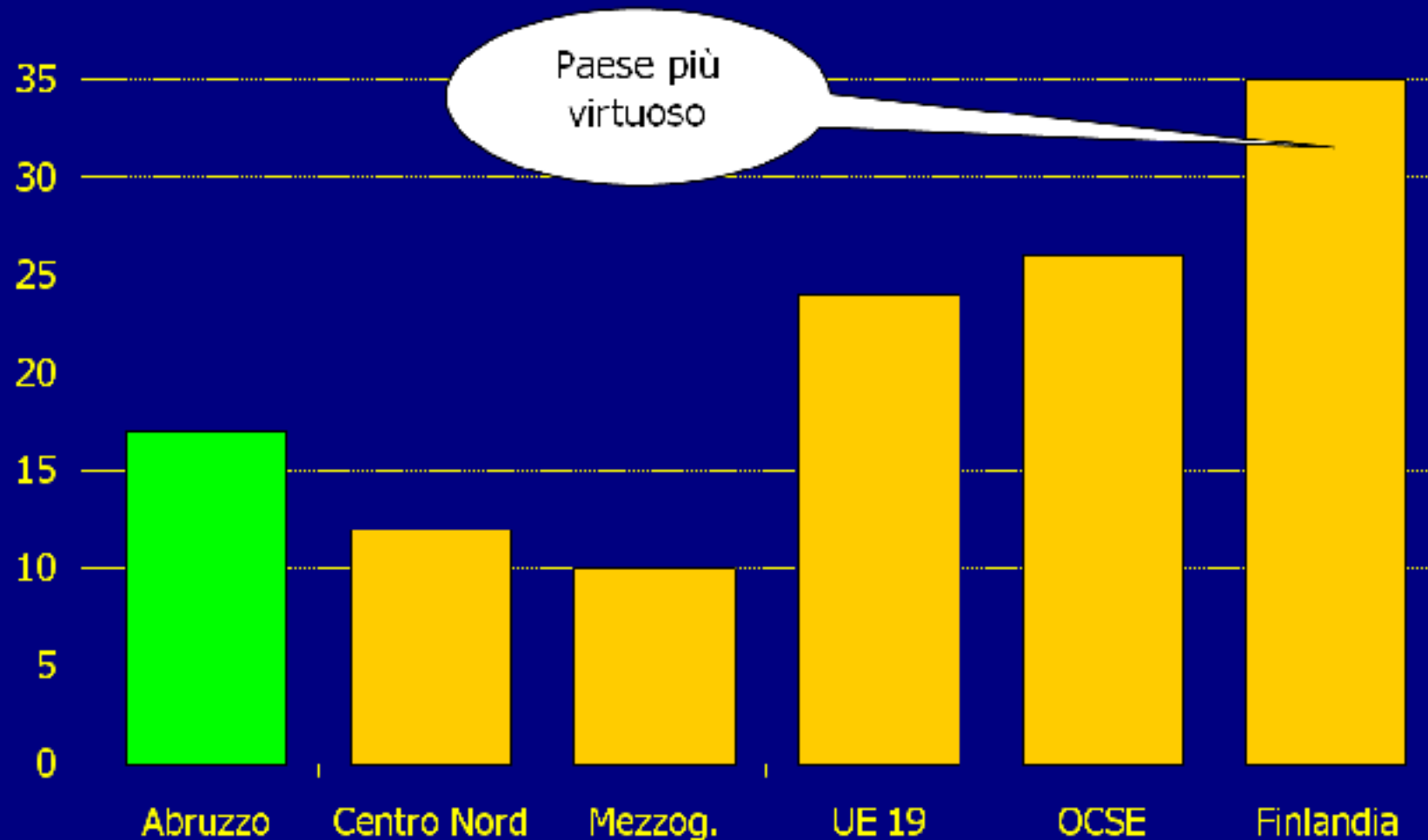




CRESA

LIVELLO DI ISTRUZIONE DELLA POPOLAZIONE ADULTA (2)

(% della popolazione 25-64 anni che ha conseguito il titolo di laurea o dottorato di ricerca - 2006)

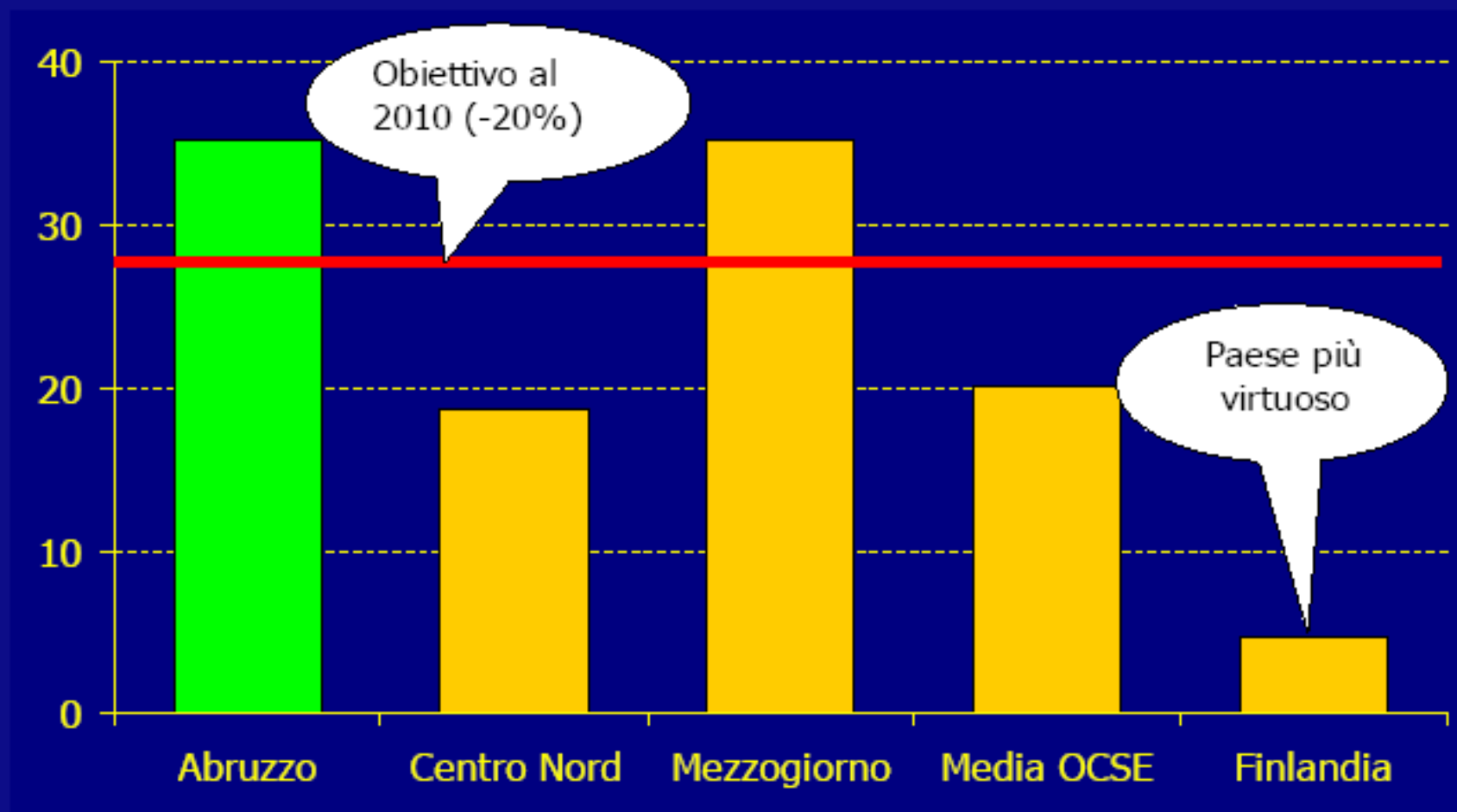




CRESA

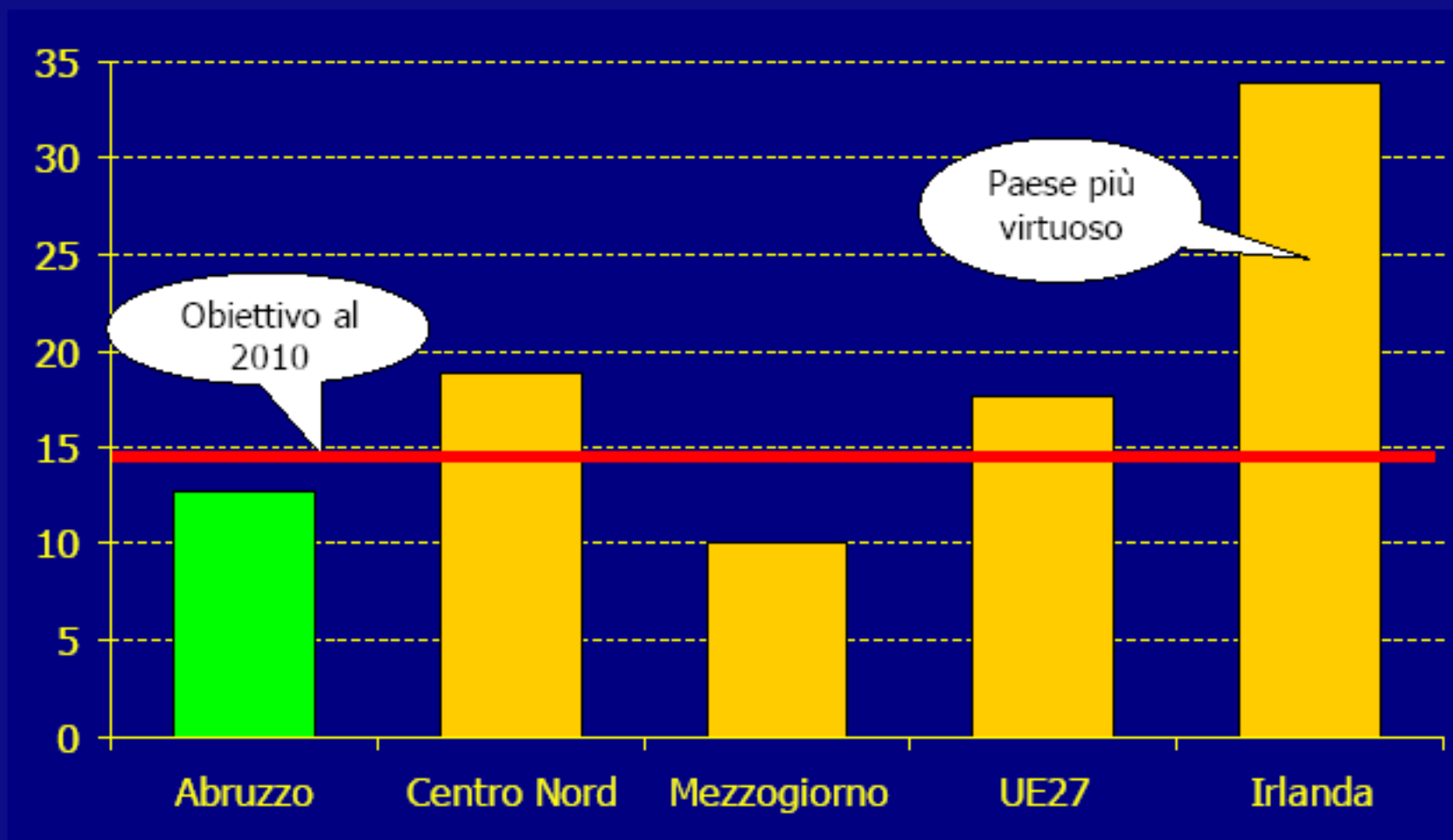
COMPETENZE CHIAVE PISA 2006

% di studenti quindicenni con al più il primo livello di competenze in lettura;
2006



LAUREATI IN MATEMATICA, SCIENZE E TECNOLOGIA

Numero di laureati per mille abitanti in età 20-29 anni; 2006





CRESA

L'ISTRUZIONE DEI GIOVANI

% su popolazione 0 – 29; 2006

Regioni	Students at ISCED* level 3**	Students at ISCED* levels 5-6***
Abruzzo	15,9	15,8
Mezzog.	15,6	9,7
Italia	14,8	11,0
Repubblica Ceca	13,0	8,9
Germania	10,8	8,6
Irlanda	8,0	10,2
Spagna	7,4	11,9
Francia	11,4	9,2

* ISCED: Classificazione internazionale standard dell'istruzione (UNESCO)

** Livello 3: scuola media superiore

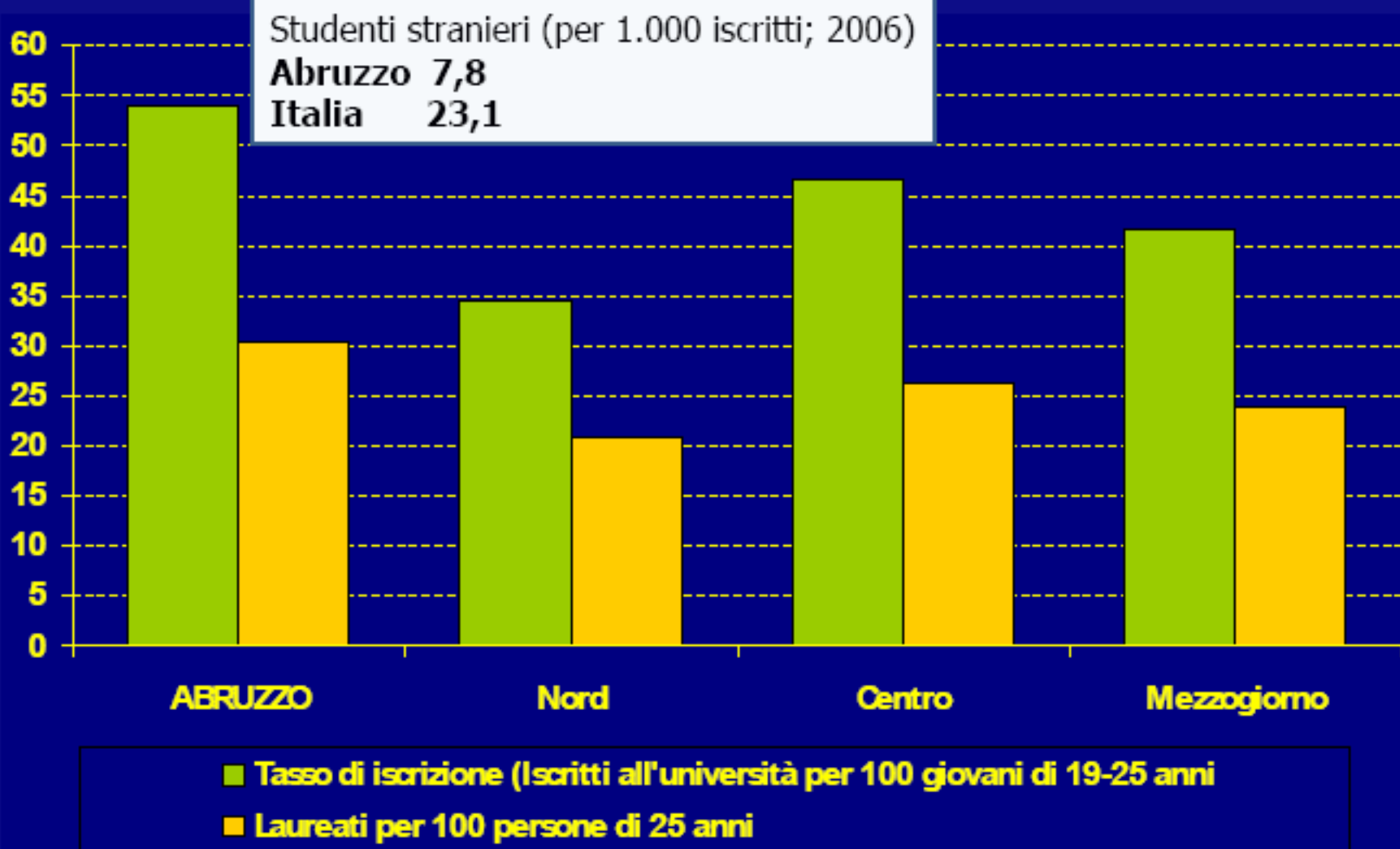
*** Livello 5-6: laurea e dottorato di ricerca



CRESA

INDICATORI DELL'ISTRUZIONE UNIVERSITARIA A.A. 2005/06

2005/06





CRESA

ASSI PRIORITARI DI SVILUPPO DELLA REGIONE ABRUZZO

POR FSE 2007 - 2013

	Temi prioritari nell'istruzione	Milioni di euro	%
62	Apprendimento permanente nelle imprese	51,3	16,2
72	Riforma del sistema dell'istruzione e della formazione	21,2	6,7
73	Partecipazione all'istruzione e alla formazione permanente, abbandono scolastico	21,2	6,7
74	Ricerca e formazione soprattutto post laurea	16,5	5,2
	Totale	110,2	34,8
	TOTALE FSE	316,6	100



TRE ARGOMENTI OLTRE LA RETORICA DEL "DECLINO"

1. Un'offerta di lavoro più istruita e politiche pubbliche adeguate
2. Il sostegno all'innovazione favorisce la domanda (privata e pubblica) di capitale umano qualificato
3. Il dovere dell'ottimismo: un utilizzo il più possibile efficiente delle risorse disponibili

Scopi dell'Osservatorio per la Pubblica Istruzione

(Deliberazione di Giunta Provinciale di Teramo n.631 del 25.10.2007)

- 1) Favorire accordi e progetti di relazione per:
 - l'arricchimento e la programmazione dell'offerta formativa;
 - la lotta all'insuccesso e alla dispersione scolastica, anche attraverso progetti integrati;
 - lo sviluppo dell'integrazione tra istruzione e formazione;
 - la piena attuazione del Diritto allo Studio;
 - l'adempimento dell'obbligo scolastico e formativo;
 - la conoscenza del fenomeno della mobilità territoriale.

Scopi dell'Osservatorio per la Pubblica Istruzione

(Deliberazione di Giunta Provinciale di Teramo n.631 del 25.10.2007)

- 2) Costituire un sistema informativo-telematico che, nell'ambito della valutazione e autovalutazione del sistema scolastico, serva:
- alle Istituzioni Scolastiche per individuare le criticità del sistema scolastico e consentire loro la più idonea e tempestiva progettazione di interventi efficaci per superare tali criticità;
 - agli Enti Locali per canalizzare correttamente le risorse d'investimento nei settori di loro competenza, verso progetti efficaci per il miglioramento della qualità del servizio scolastico anche al fine di favorire l'inserimento professionale;
 - al sistema formativo nel suo complesso per lo scambio d'informazioni e di esperienze, elementi fondamentali per l'innalzamento della propria qualità.

Scopi dell'Osservatorio per la Pubblica Istruzione

(Deliberazione di Giunta Provinciale di Teramo n.631 del 25.10.2007)

Gli obiettivi che ne scaturiscono sono, in sintesi:

1. monitorare e analizzare il fenomeno della dispersione scolastica e formativa (per l'alto costo economico e sociale che comporta);
2. avere a disposizione strumenti statistici ed informativi finalizzati ad una adeguata programmazione dell'offerta scolastica e formativa.

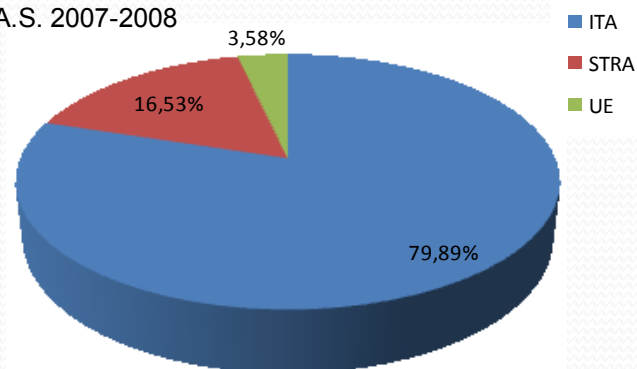


Nazionalità Anagrafe

Obbligo Scolastico e Formativo

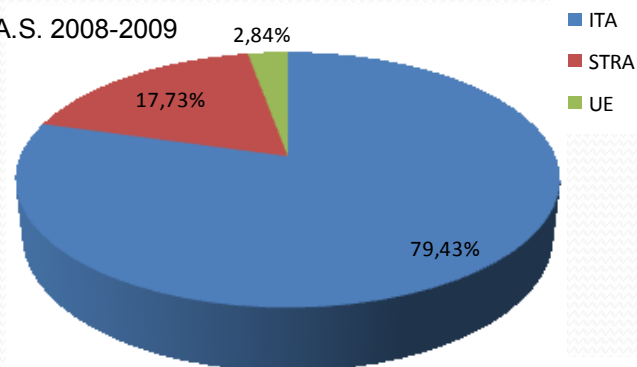
Apprendistato A.S. 2007/2008 - A.S. 2009/2010

A.S. 2007-2008



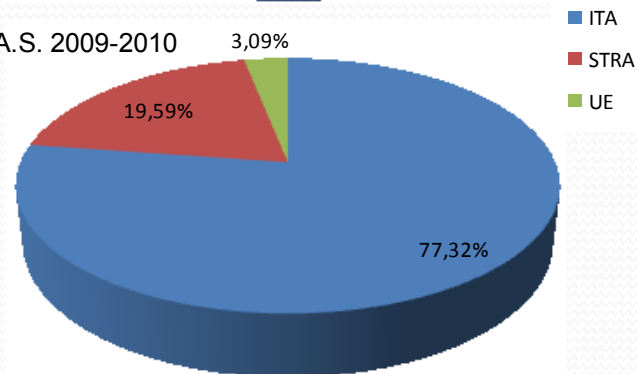
I grafici relativi agli iscritti, in regime di apprendistato, per il triennio 2007/2010, evidenziano un calo progressivo e generalizzato. La diminuzione delle iscrizioni riguarda, infatti, la componente maggioritaria dei giovani italiani, così come gli stranieri extracomunitari e i comunitari.

A.S. 2008-2009



Il 2008/2009 rappresenta l'anno scolastico in cui le diminuzioni superano il 50% in tutte e tre le tipologie di iscritti. Le motivazioni del fenomeno potrebbero essere rappresentate dalla concomitante crisi economico-finanziaria globale e locale.

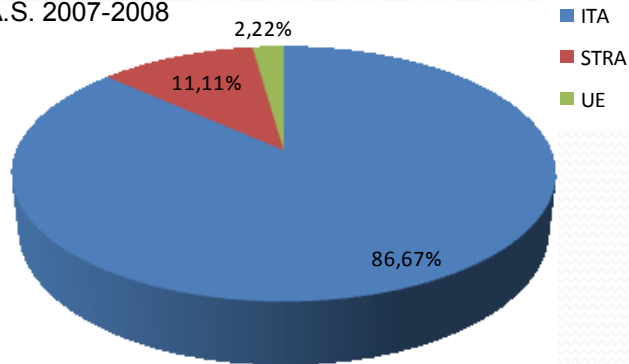
A.S. 2009-2010



Nell'anno scolastico 2009/2010, pur in un trend decrescente di iscritti, la quota parte degli extracomunitari aumenta la sua incidenza sul totale, a fronte di una forte riduzione degli italiani. La scelta dell'Apprendistato, così come quella della Formazione professionale, rappresentano una quota residuale nel panorama dell'Obbligo: vi sono oltre 10.000 iscritti totali nelle Scuole Medie Superiori per l'A.S. 2007/2008.

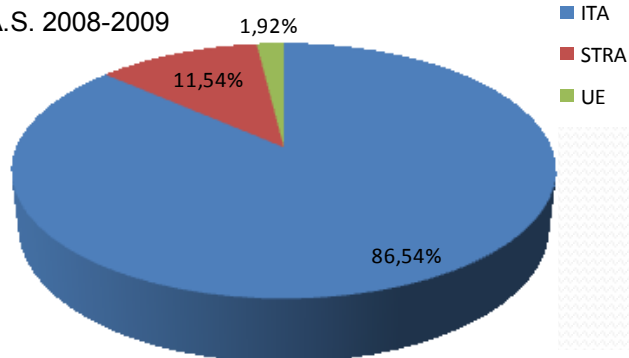
Formazione A.S. 2007/2008 - A.S. 2009/2010

A.S. 2007-2008



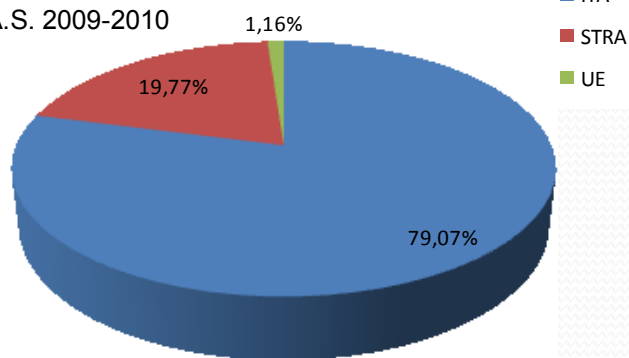
I numeri complessivi di iscritti che la Formazione professionale gestisce sono mediamente inferiori ai frequentanti l'Apprendistato, confrontando ogni anno del triennio considerato.

A.S. 2008-2009



Nell'a.s. 2008/2009 la diminuzione degli iscritti, rispetto all'anno precedente, è circa il 60% del totale. Si passa, infatti, da 132 iscritti del 2007/08, a 52 iscritti del 2008/09.

A.S. 2009-2010

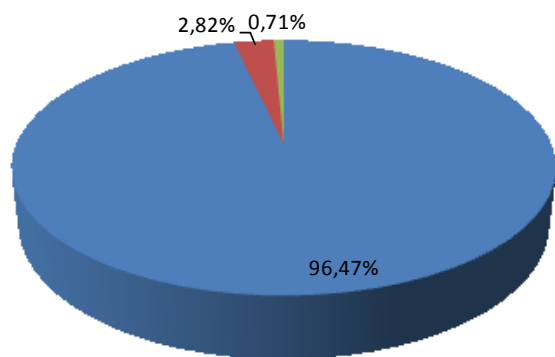


Nel 2009/2010 c'è una parziale ripresa degli iscritti, dal calo del 2008/2009, che non riporta ai valori dell'anno 2007/2008. E' pur vero che gli extracomunitari aumentano la loro incidenza, passando dall'11% al 20% nel triennio in esame.

Scuola A.S. 2007/2008 - A.S. 2009/2010

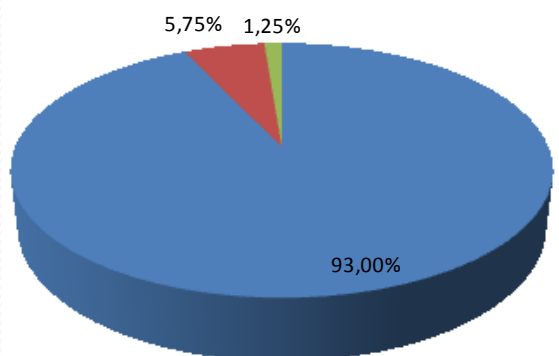
ITA A.S. 2007/2008

STRA
UE



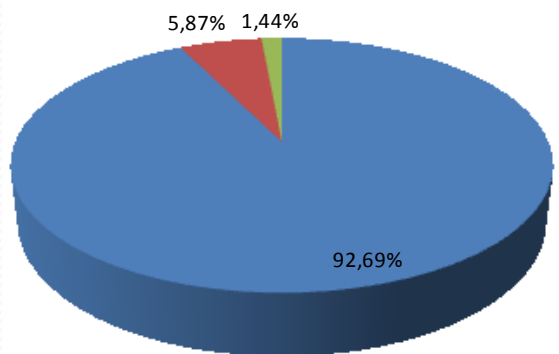
ITA
STRA
UE

Nell'a.s. 2008/2009 La quota di stranieri totali è pari al 7% del numero di iscritti complessivo nell'anno scolastico 2008/2009.



ITA
STRA
UE

Nell'a.s. 2009/2010 l'incidenza degli stranieri totali sugli iscritti complessivi si attesta su un valore del 7,31%. Rispetto all'anno 2008/2009 la crescita di iscritti extracomunitari è minima ; i comunitari crescono, in percentuale di oltre il 10%. Per gli Italiani si riscontra, invece, un calo di 627 unità, pari al 2%.

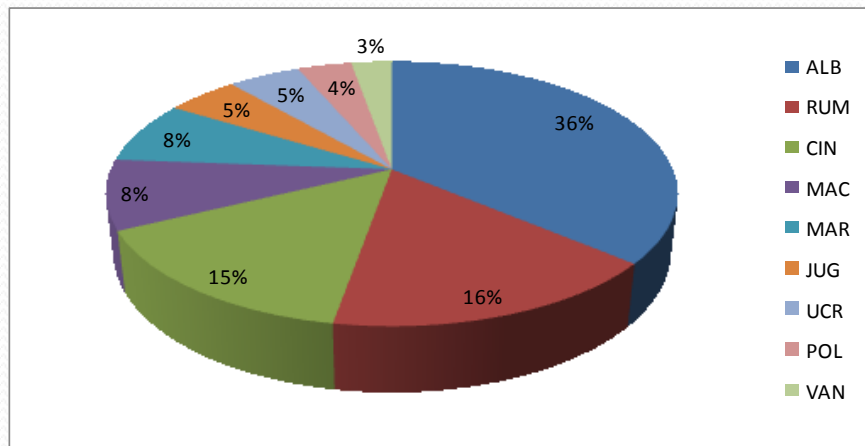


Scuola A.S. 2007/2008 - A.S. 2009/2010

Medie Superiori A.S. 2007/2008

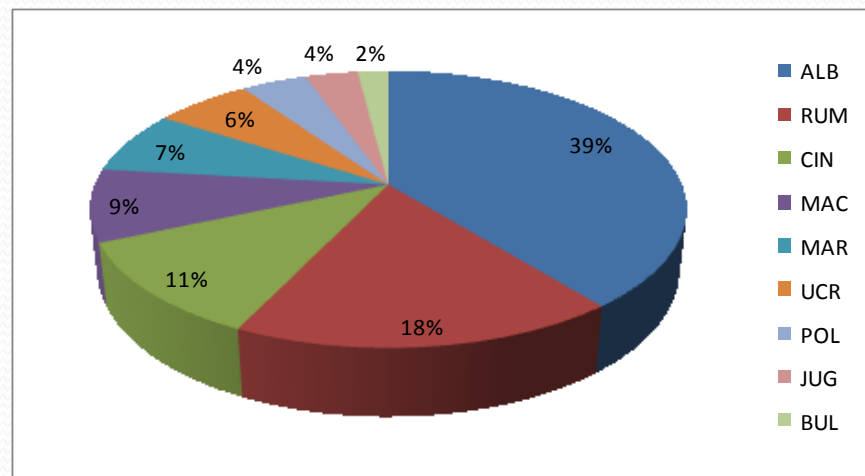
Gli Albanesi rappresentano la nazionalità più numerosa, seguita da Rumeni e Cinesi.

Si nota come nel triennio di riferimento le nazionalità albanese e rumena superano sempre il 50% del totale stranieri.



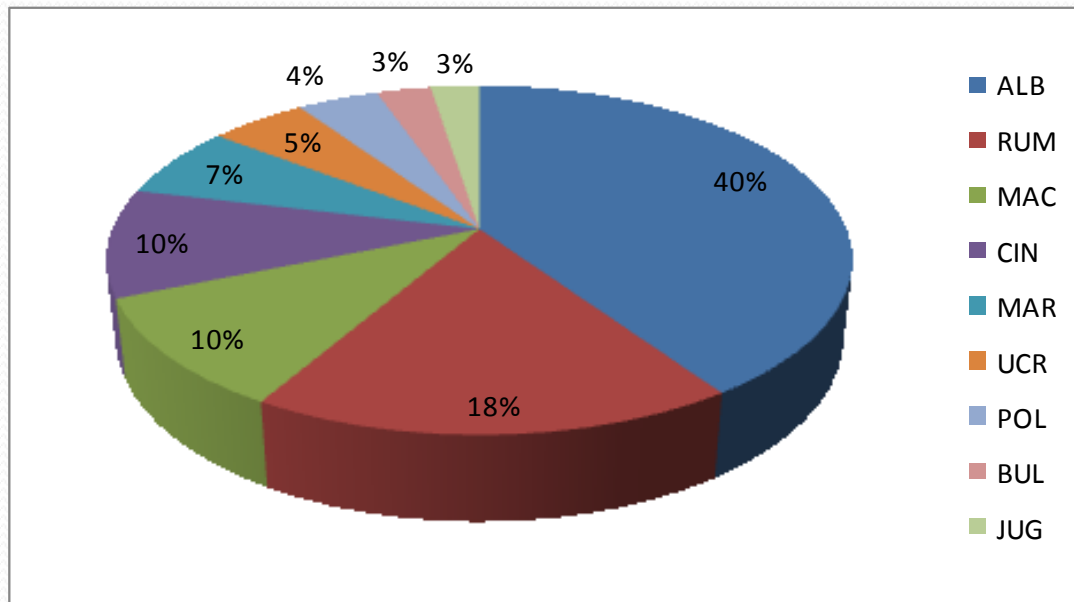
Medie Superiori A.S. 2008/2009

A fronte di un aumento percentuale di Albanesi (3%) e Rumeni (2%), i Cinesi diminuiscono del 4% rispetto all'anno precedente.



Medie Superiori A.S. 2009/2010

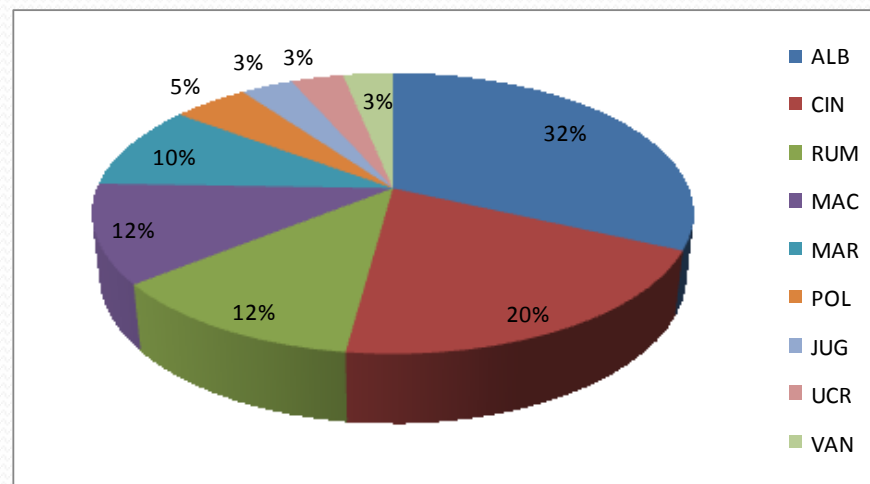
Il trend esposto nei due anni precedenti, per le tre nazionalità più rilevanti, prosegue anche in questo anno scolastico, fatta eccezione per i Rumeni che restano stabili.



Scuola A.S. 2007/2008 - A.S. 2009/2010

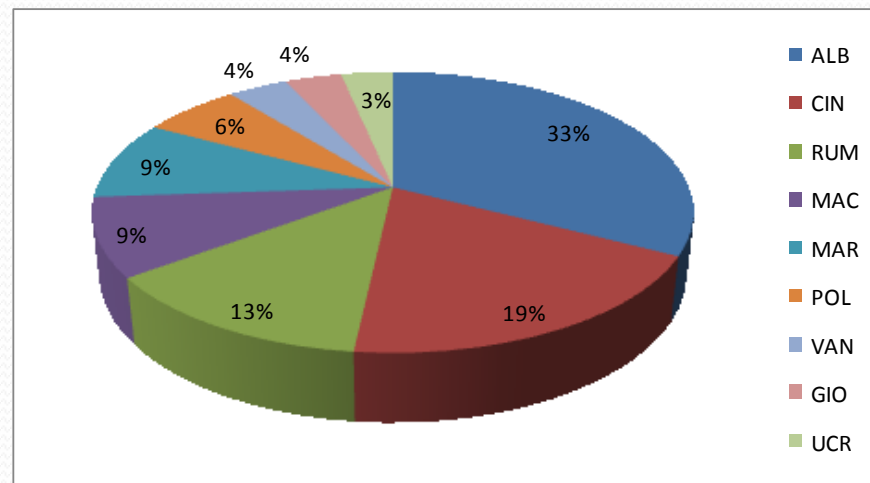
Medie inferiori A.S. 2008/2009

In questa fascia d'età dell'Obbligo si nota che gli Albanesi sono sempre la nazionalità più numerosa, anche se con un'incidenza percentuale proporzionalmente inferiore, rispetto ai valori delle medie superiori. I Cinesi sono la seconda nazionalità più consistente, seguiti dai Rumeni.



Medie inferiori A.S. 2009/2010

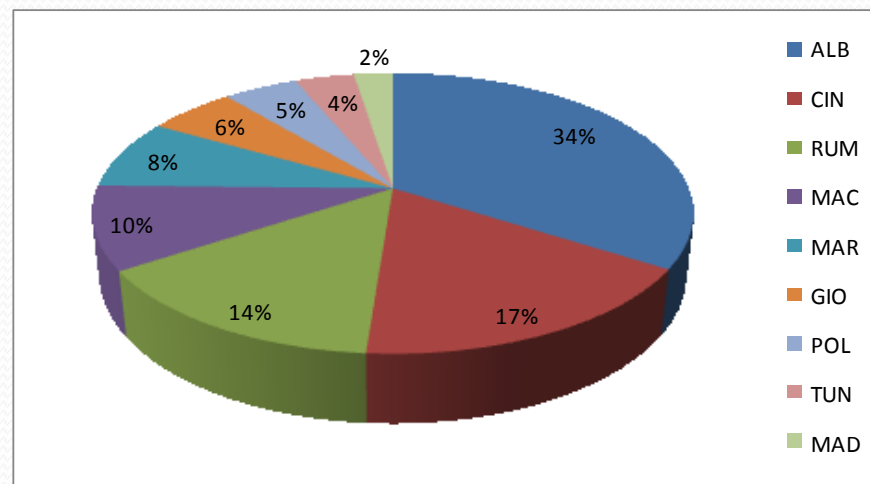
Il trend del biennio 2008/2010 vede aumentare, leggermente (di un punto percentuale) gli Albanesi e i Rumeni. I Cinesi calano dell'1% e i Macedoni diminuiscono dal 12% al 9%.



Scuola A.S. 2007/2008 - A.S. 2009/2010

Primarie A.S. 2008/2009

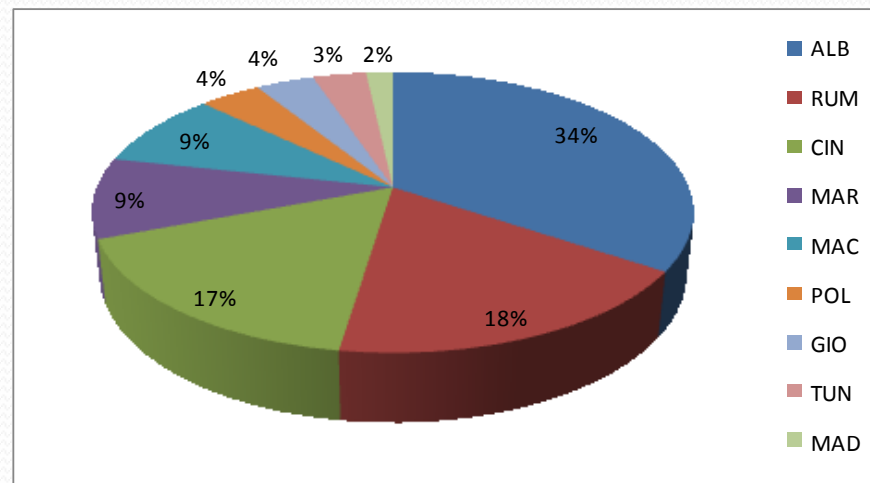
Anche nelle Scuole Primarie gli Albanesi sono la prima nazionalità, seguiti da Cinesi e Rumeni.



Primarie A.S. 2009/2010

Rispetto all'anno precedente gli Albanesi e i Cinesi restano invariati come peso percentuale.

I Rumeni, invece, aumentano del 4% e si sostituiscono al secondo posto dei Cinesi.





Mobilità territoriale

Scuola A.S. 2007/2008 - A.S. 2009/2010

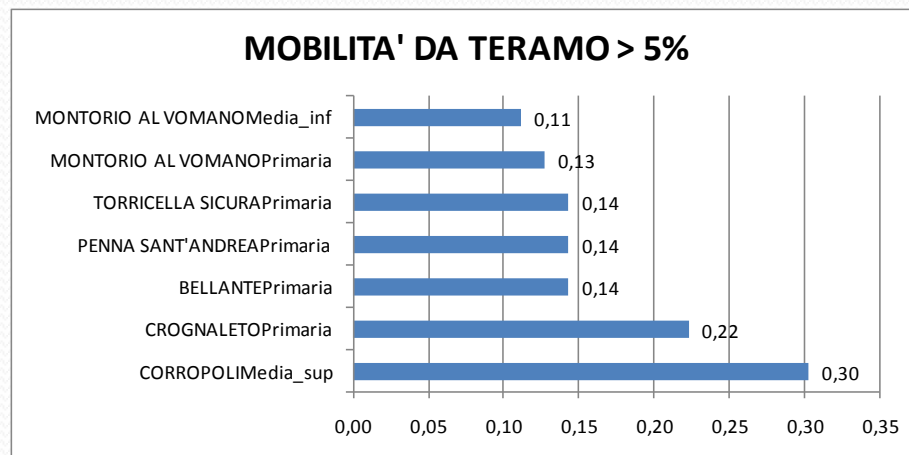
Mobilità da Teramo A.S. 2007/2008 - A.S. 2009/2010

Stabilendo una soglia minima del 5% per non disperdere la rilevanza del dato, possiamo notare come l'incidenza del flusso di alunni e studenti da Teramo presso altri comuni della provincia è mediamente bassa. Il valore di Corropoli risulta sempre il più elevato, in proporzione agli altri comuni, riferito alla Scuola Superiore.

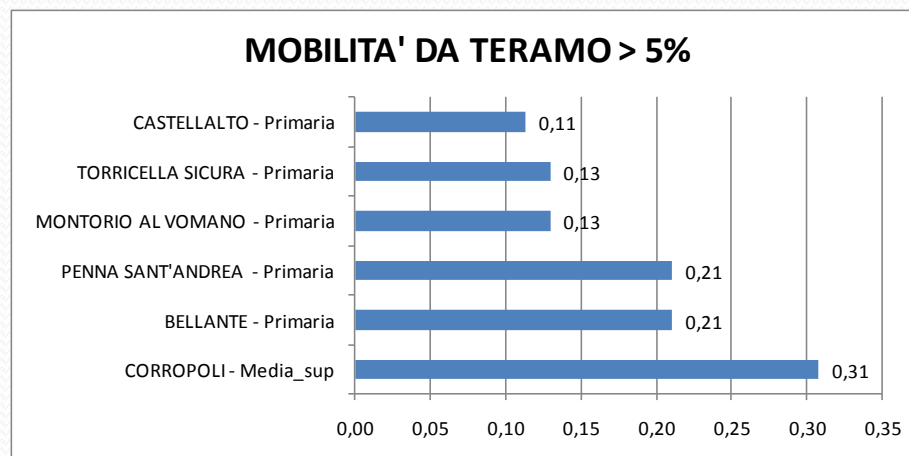
Dal 2008/2009 è disponibile il dato di tutti gli indirizzi scolastici.

La frequenza, pur limitata, di alunni delle Primarie e delle Medie inferiori dovrebbe essere legata al lavoro fuori sede dei genitori

A.S. 2008-2009



A.S. 2009-2010



Scuola A.S. 2007/2008 - A.S. 2009/2010

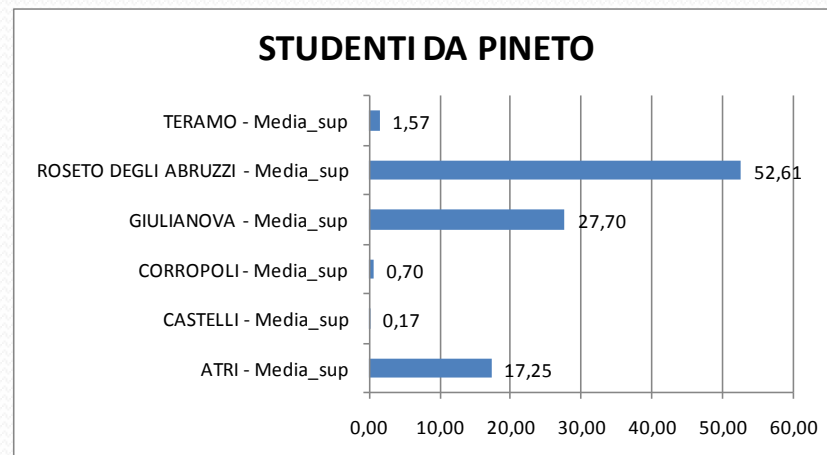
Mobilità da Pineto A.S. 2007/2008 - A.S. 2009/2010 (Medie superiori)

Roseto, Giulianova e Atri attraevano più frequentanti nelle Medie Superiori per l'A.S. 2007/08.

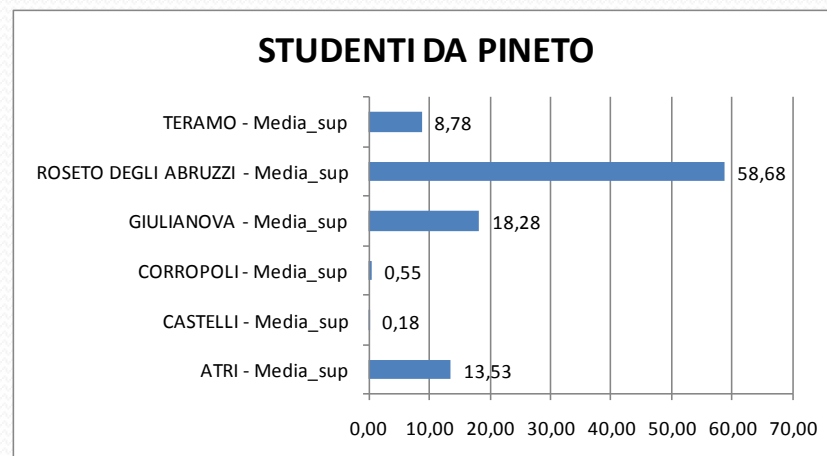
Nell'anno scolastico 2008/09 a Roseto aumentano gli studenti frequentanti provenienti da Pineto, mentre cala l'incidenza di Giulianova e Atri.

Nel 2009/10 Roseto aumenta ancora il suo primato di attrazione, continuano a calare Giulianova e Atri e cresce, fino all'8,78%, Teramo.

A.S. 2008-2009



A.S. 2009-2010



Scuola A.S. 2007/2008 - A.S. 2009/2010

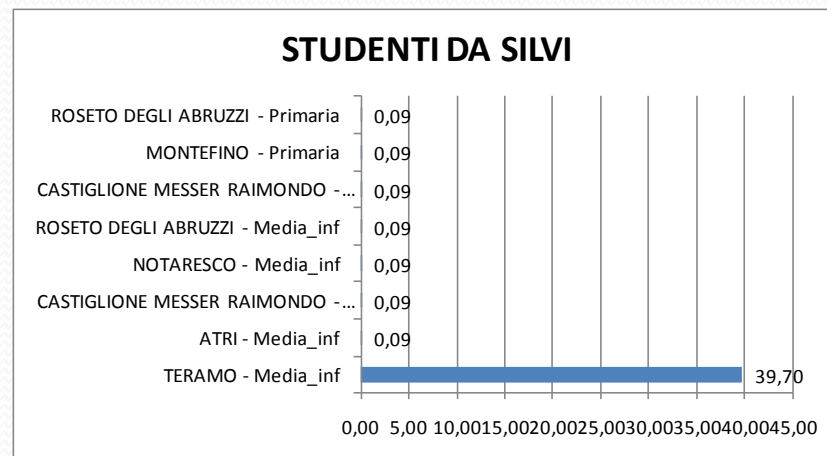
Mobilità da Silvi A.S. 2008/2009 – A.S. 2009/2010 (Primarie e Medie inferiori)

La percentuale di alunni residenti a Silvi, che frequentano la scuola media inferiore fuori comune, è pari al 39,70 ed è concentrata unicamente a Teramo.

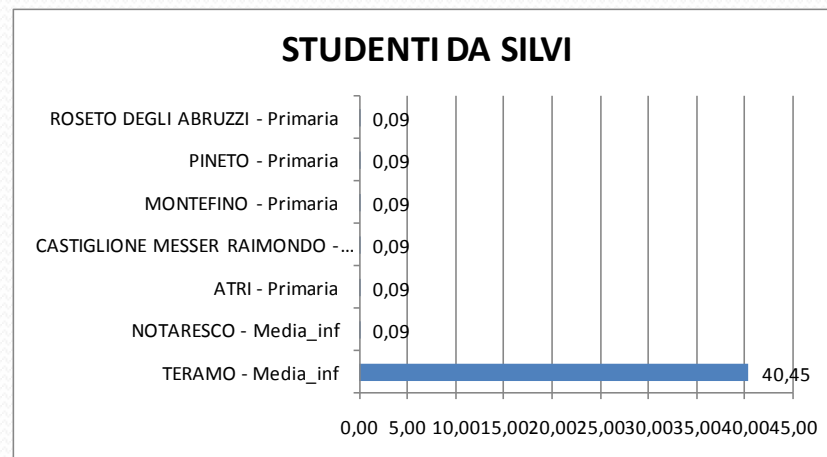
In considerazione della giovane età dei ragazzi e della relativa lontananza di Silvi dal capoluogo, si può supporre che la mobilità studentesca sia legata al pendolarismo lavorativo dei genitori.

Nell'anno scolastico 2009/2010 la situazione della mobilità è simile all'anno precedente: vi è un lieve aumento dello 0,75%.

A.S. 2008-2009



A.S. 2009-2010



Scuola A.S. 2007/2008 - A.S. 2009/2010

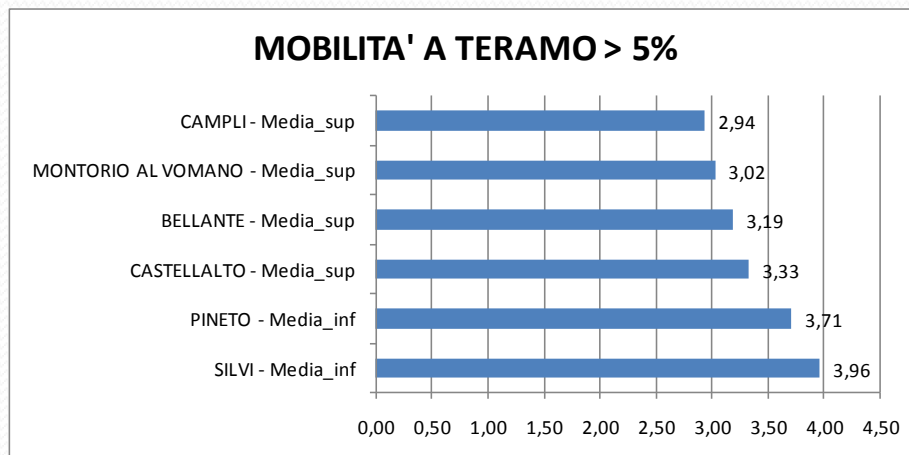
Mobilità verso Teramo A.S. 2007/2008 - A.S. 2009/2010

I comuni più rilevanti che fruiscono, in proporzione ad altri centri della provincia, tramite una quota considerevole di studenti, degli Istituti superiori presenti a Teramo sono riportati nella figura indicata con l'anno 2007. Tali comuni sono tutti geograficamente inseriti nel comprensorio teramano che, oggettivamente per vicinanza logistica, offre un ampio servizio scolastico.

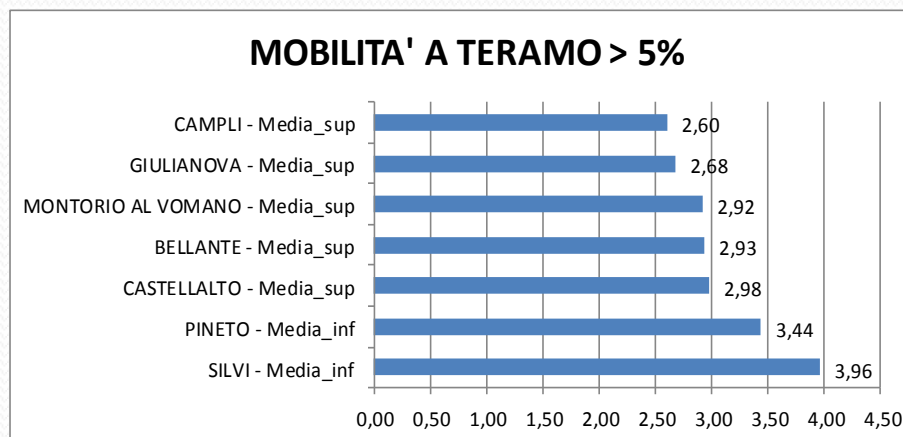
Nell'a.s. 2008/2009 cambia la composizione dei centri abitati con tasso superiore al 5% di studenti frequentanti e, rispetto al 2007, si dimezza il peso percentuale complessivo di tale tipologia di comuni.

Nel 2009/2010 cala ancora, leggermente, la percentuale media della tipologia di comuni selezionata e, come per l'anno 2008, la presenza di Silvi, Pineto (quest'anno Giulianova) attesta l'elemento attrattivo della offerta formativa media superiore di Teramo. Va appurato, con un'analisi più centrata sulla scelta del tipo di scuola, se Teramo offre specifici indirizzi di studio assenti nei comuni costieri suindicati o nella limitrofa provincia di Pescara.

A.S. 2008-2009



A.S. 2009-2010





**Scelta scuola superiore in terza media
a.s. 2008/2009**

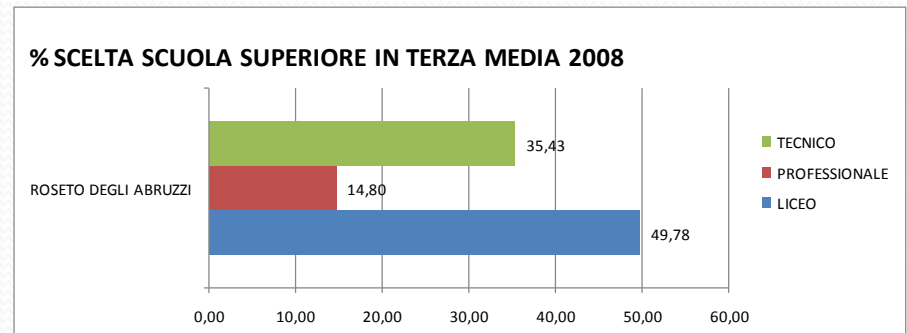
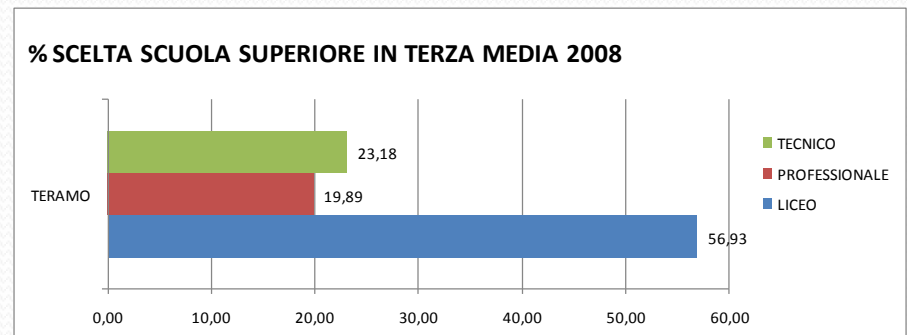
Scuola A.S. 2008/2009

Scelta scuola superiore in terza media a.s. 2008/2009

Nella scelta della Scuola Media Superiore, circa il 50 - 57 per cento degli alunni frequentati la classe terza delle Scuole Media Inferiori nei comuni di Teramo, Roseto e Giulianova ha scelto per l'a.s. 2009/2010 l'indirizzo liceale, preferito, di gran lunga, rispetto agli indirizzi tecnico e professionale. La scelta è differente, invece, nel comune di Montorio al Vomano, dove prevale l'opzione a favore dell'indirizzo tecnico, seguita dagli indirizzi liceali e professionali.

I motivi delle scelte, oltre alle comprensibili predisposizioni individuali e familiari degli alunni, vanno innestati nella rosa di disponibilità di indirizzi scolastici presenti nel comprensorio sub-provinciale di residenza e nella ottimale condizione logistica dei trasporti da poter fruire.

I grafici successivi fanno riferimento ai 2 comuni con il maggior numero di frequentanti la classe terza delle Scuole Medie Inferiori.



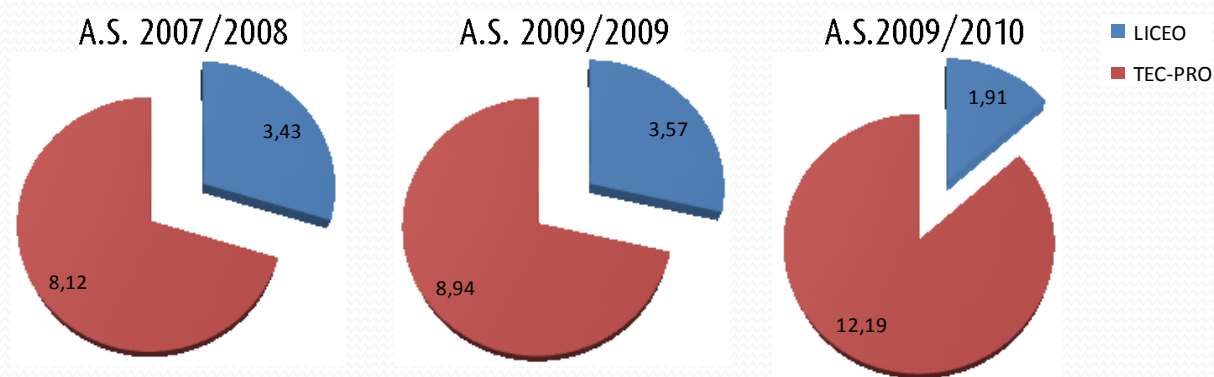


Ripetenti

Scuola A.S. 2007/2008 - A.S. 2009/2010

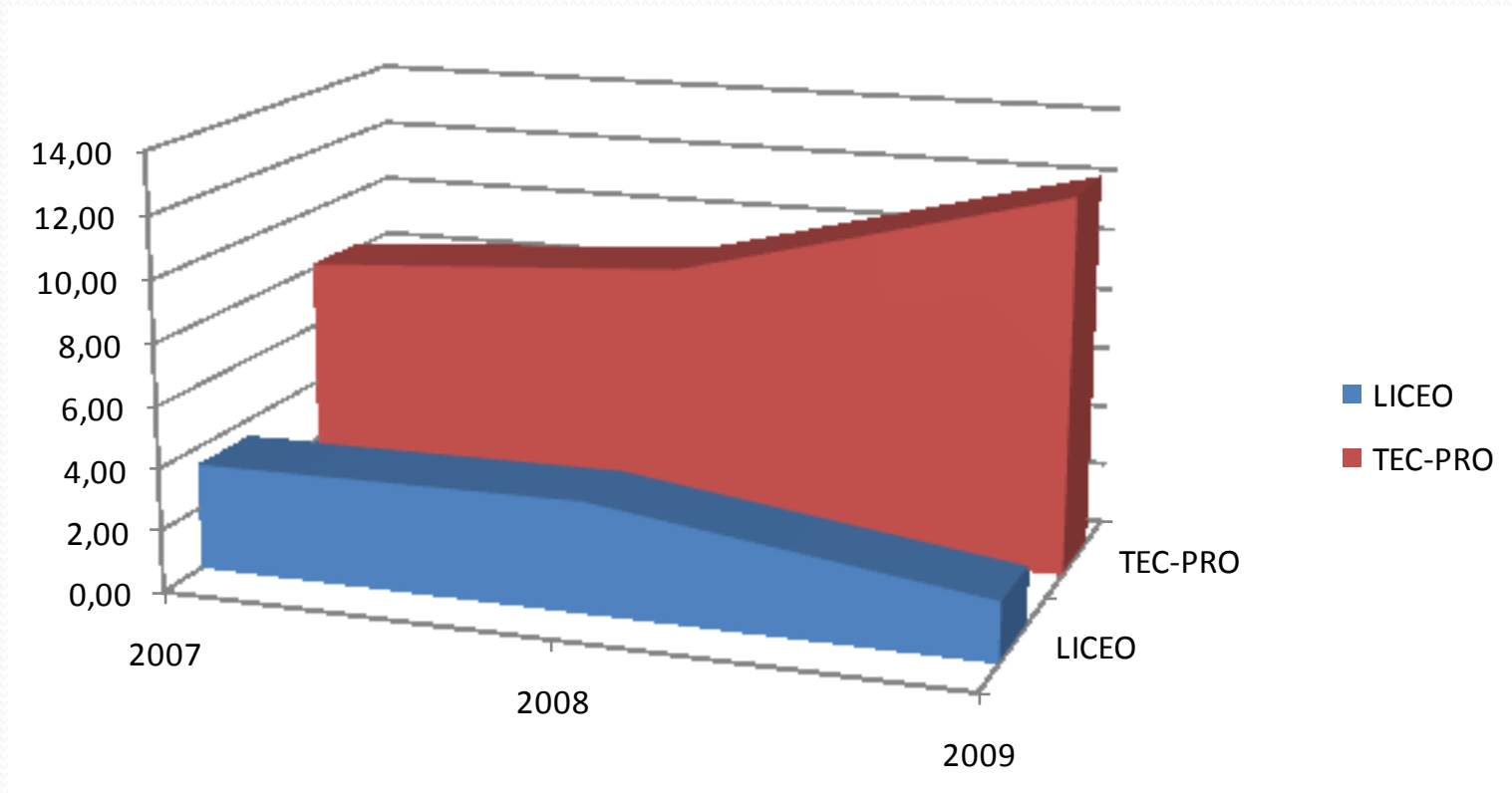
Il tasso dei ripetenti (la percentuale dei ripetenti sulla popolazione delle Scuole Medie Superiori suddivise tra indirizzi tecnico-professionale e liceo) evidenzia nel triennio 2007/2009, sempre percentuali superiori nel primo indirizzo.

Le variazioni percentuali di ripetenti nel 2008 sono minime (di poco in aumento) per tutti gli indirizzi, al confronto con l'anno precedente. Colpisce nell'anno 2009, la diminuzione di ripetenti nel liceo (-1,65%) e il contemporaneo aumento nel tecnico-professionale (+3,25%).



Scuola A.S. 2007/2008 - A.S. 2009/2010

Nel grafico sottostante viene, invece, rappresentato l'andamento dei tassi nel triennio 2007/2009 ed appare ancora più netta la differenza tra i tassi più bassi di ripetenti nei Licei rispetto agli altri Istituti: non superiori al 3,57% i primi, con punte del 12,19% i secondi.



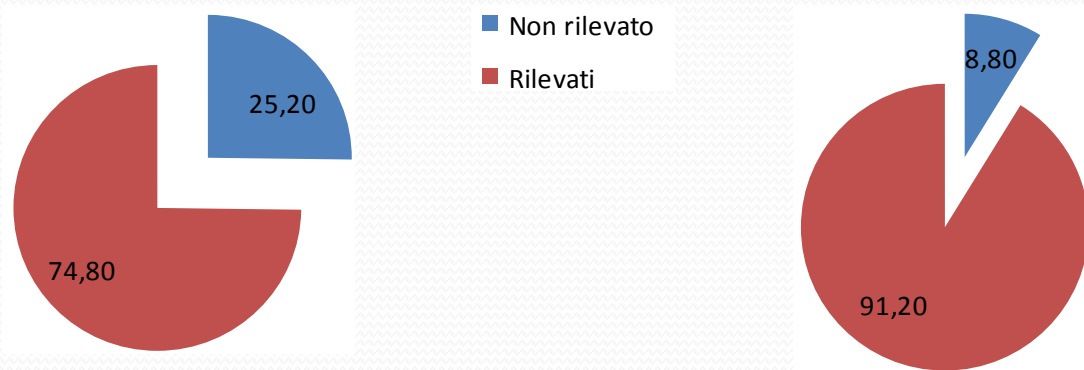


Non rilevati

Scuola A.S. 2007/2008 - A.S. 2009/2010

A.S. 2009/2010 - Nati tra il 1992 e il 1995

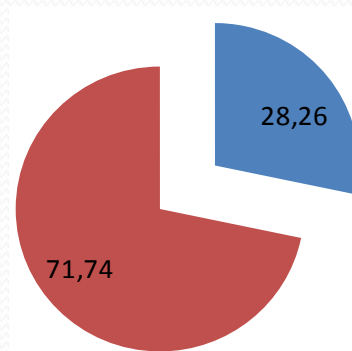
Le percentuali dei “Non rilevati” del 25,20 e dell’8,80 si riferiscono sia alla fascia di età 14-16 (obbligo d’istruzione) sia alla fascia di età 16-18 (obbligo formativo). Mentre la prima percentuale tiene conto esclusivamente dei soggetti inseriti in un percorso scolastico, formativo o di apprendistato nella provincia di Teramo ed emerge dall’incrocio dei dati anagrafici degli studenti frequentanti gli Istituti Scolastici Superiori, degli allievi degli Enti di formazione accreditati per l’obbligo formativo della Regione Abruzzo e degli avviati apprendisti, (tramite i dati dei residenti inviati dai comuni e mediante un preciso procedimento di confronto ed eliminazione dei dati), la seconda percentuale considera anche i soggetti frequentati gli Istituti Superiori fuori provincia (Regione Marche e Provincia di Pescara), ma è il risultato di una mera sottrazione tra “Non Rilevati in provincia” e “Frequentati fuori provincia”.



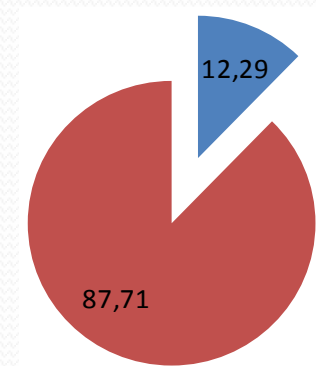
Scuola A.S. 2007/2008 - A.S. 2009/2010

A.S. 2009/2010 - Nati dal 1993 al 1994 - i CPI

Anche per fascia di età 16-18 valgono le stesse considerazioni sopra riportate. In questo caso però le percentuali dei “Non rilevati”, 28,26% e 12,29%, rispetto ai valori dei grafici precedenti “A.S. 2009/2010 - Nati dal 1992 al 1995”, dimostrano che l’incidenza di ragazzi che frequentano fuori provincia è inferiore dello 0,52% e che il fenomeno della dispersione colpisce in maniera maggiore nella fascia di età 16-18 anni.



■ Non rilevato
■ Rilevati



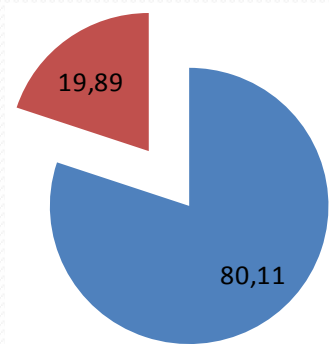


Studenti fuori provincia

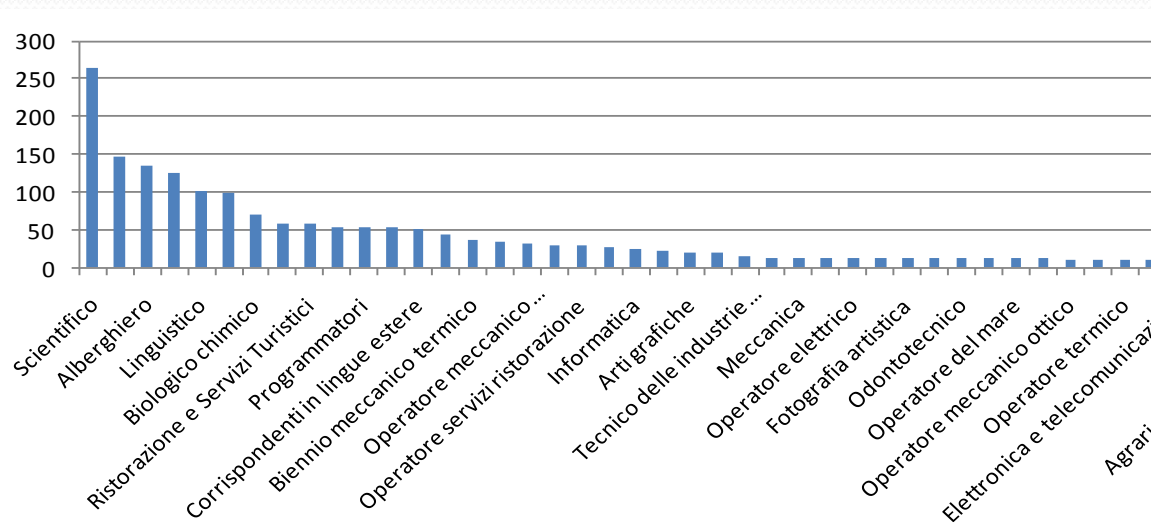
Scuola A.S. 2007/2008 - A.S. 2009/2010

La regione Marche

Per l'anno scolastico 2009/2010 il grafico testimonia la preponderante quota (oltre l'80%) di studenti che frequentano gli Istituti Tecnici e Professionali presenti nella Regione Marche (la provincia confinante di Ascoli Piceno). I licei sono rappresentati da una percentuale che sfiora il 20%. Purtuttavia, tra i vari indirizzi marchigiani scelti dai residenti nella Provincia di Teramo, scelta legata dalla vicinanza geografica per chi vive al confine tra le due province, il Liceo scientifico ha il primato assoluto con oltre 250 frequentanti (figura sottostante).



■ TEC-PRO
■ LICEO

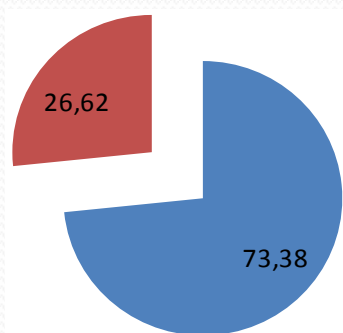


Scuola A.S. 2007/2008 - A.S. 2009/2010

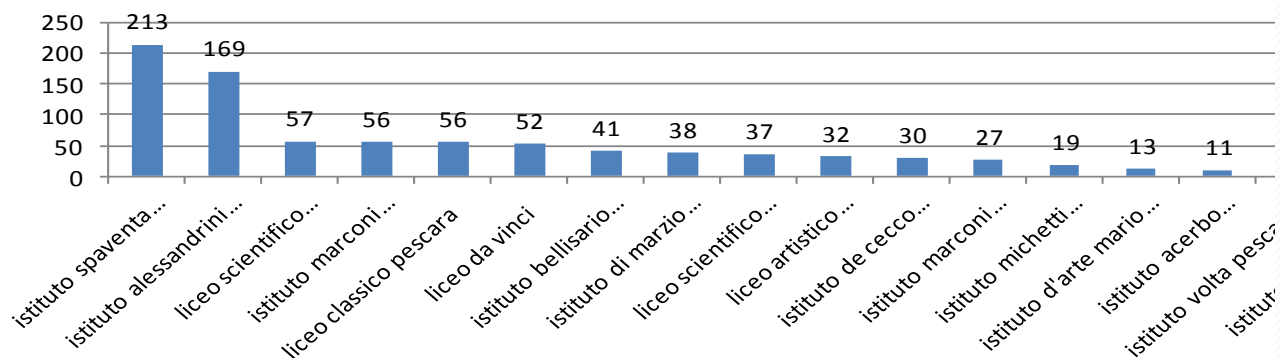
La provincia di Pescara

Gli studenti residenti nel territorio della provincia di Teramo, scelgono di frequentare gli Istituti superiori della provincia confinante di Pescara con valori proporzionalmente simili ai frequentanti suindicati nell'ascolano : aumenta la scelta dei Licei e diminuisce l'opzione per i Tecnici-Professionali.

Nella provincia di Pescara sono due istituti Tecnici, l'Istituto Spaventa di Città sant'Angelo e l'Istituto Alessandrini di Montesilvano a richiamare maggiormente gli studenti dei comuni confinanti del teramano.



■ TEC-PRO
■ LICEO





Formazione “obbligatoria”

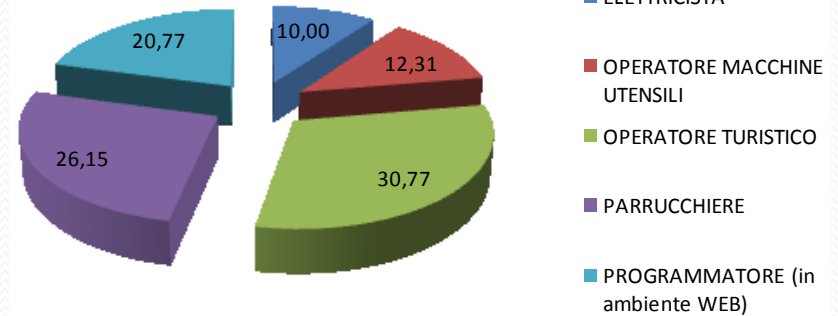
Formazione A.S. 2007/2008 - A.S. 2009/2010

Formazione obbligatoria

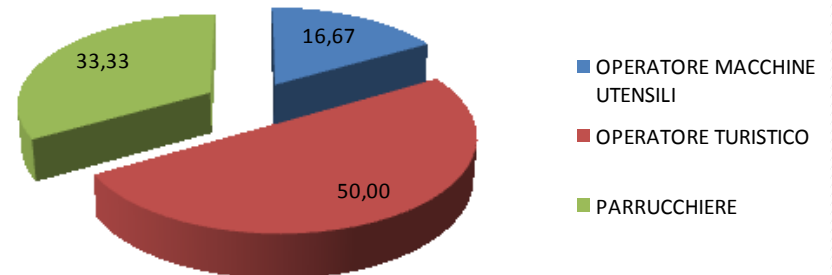
Nell'A.S. 2007/2008 oltre il 56% delle scelte formative si indirizzano sulle qualifiche operatore turistico e parrucchiere. Tale percentuale aumenta fino all'83,33% nel 2008/2009.

Nel 2009/2010 l'operatore macchine utensili e l'operatore turistico sono le qualifiche più scelte. La qualifica estetista appare per la prima volta col 14,77%.

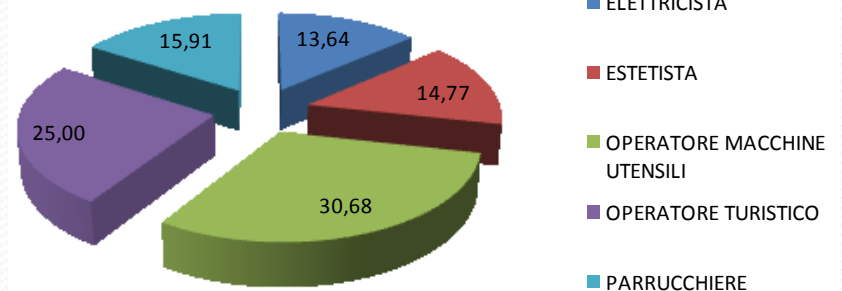
A.S. 2007-2008



A.S. 2008-2009



A.S. 2009-2010





Proposte sintetiche per una potenziale strategia di rete territoriale

Proposte sintetiche per una potenziale strategia di rete territoriale

FINALITA'

Implementare l'Osservatorio provinciale dell'istruzione al fine di valutare l'efficacia dei servizi di istruzione e mappare il disagio scolastico nel territorio di competenza per prevenire la dispersione scolastica.

Proposte sintetiche per una potenziale strategia di rete territoriale

OBIETTIVI GENERALI

- ❖ Implementare con nuove funzionalità l'anagrafe scolastica dell'Osservatorio provinciale;
- ❖ Valutare l'efficacia dei Servizi di Istruzione in base alla capacità propulsiva ed aggregativa degli istituti scolastici:
 - ❖ propulsiva nel generare cultura, tendenze educative e pedagogiche nella comunità;
 - ❖ aggregativa nel riuscire ad essere centro di riferimento per le politiche formative, lavorative, sociali del territorio.
- ❖ Misurare la capacità di consentire l'immissione del giovane nel sistema lavorativo nel breve periodo e/o di consentire al diplomato un accesso adeguato agli indirizzi universitari.
- ❖ Identificare e classificare le tipologie di disagio scolastico generato dalla crisi di valori sociali globali, dal limitato dialogo tra componenti scolastiche (studenti, docenti, genitori) e da una rete debole di attori sociali del territorio.

Proposte sintetiche per una potenziale strategia di rete territoriale

OBIETTIVI SPECIFICI

- ❖ Adeguare la struttura dati del DataBase e, conseguentemente, delle pagine di interfaccia uomo-sistema, al fine di garantire la piena compatibilità del sistema con l'anagrafica scolastica ministeriale;
- ❖ disporre di dati utili per monitorare il fenomeno della dispersione-insuccesso, oltre che per le fasce di età interessate al diritto/dovere anche nelle fasce di età inferiori (primarie e secondarie di I grado);
- ❖ implementare la funzione di reportistica che consente di monitorare gli spostamenti tra i comuni, sulla base della residenza dell'alunno e della sede scolastica;
- ❖ garantire il reciproco aggiornamento dei sistemi, limitatamente ai dati di competenza territoriale;

Proposte sintetiche per una potenziale strategia di rete territoriale

AZIONI A MEDIO TERMINE ED IN PROSPETTIVA

- ❖ Rilevazione e classificazione delle caratteristiche dei 'rinunciatori sociali': nelle scelte scolastiche legate ad abbandoni, insuccessi, insufficienze, debiti, bullismi; nel non scegliere percorsi di formazione professionale o universitaria; nelle scegliere prevalentemente determinati corsi o indirizzi.
- ❖ Rilevazione e classificazione delle dinamiche di successo tramite le scelte formative ed il tempo e la distanza occorsi per un inserimento lavorativo "adeguato e dignitoso" (classificare parallelamente le scelte universitarie nella provincia/regione/nazione).
- ❖ Rilevazione e classificazione del gap tra fabbisogni formativo/occupazionali delle aziende regionali e offerta formativa.
- ❖ Fattibilità dei Circoli di studio nelle realtà decentrate di montagna e/o nei quartieri delle città.
- ❖ Rilevazione e classificazione delle buone prassi formative del territorio o di territori limitrofi (Umbria, Marche, Lazio, Toscana) legate alle conoscenze, al sapere, al valore olistico della cultura, rispetto alla tecnologia: all'Umano ricco di idee e principi etici rispetto al Capitale del 'saper fare' che parcellizza l'individuo, lo rende più controllabile e meno capace di orientarsi e creare.

Proposte sintetiche per una potenziale strategia di rete territoriale

AZIONI A MEDIO TERMINE ED IN PROSPETTIVA

- ❖ Analisi della struttura della rete sociale che avvolge la comunità scolastica locale in base al modello olonico-virtuale.

(Un olone è quindi un sistema autosufficiente che però è una parte di un sistema più ampio; si comporta da unità autonoma ma tende a cooperare con altri oloni in modo più o meno spontaneo. Relazione col sistema complessivo ecologico di G. Bateson e con il concetto di inter-indipendenza di R. Panikkar)

Rapporto Orientamento 2010 - ISFOL

L'offerta e la domanda di orientamento in Italia (Maggio 2011)

Jean Guichard (Institut National d'Etude du Travail et d'Orientation Professionnelle – Francia)

- ❖ Nella società liquida del rischio, del caso, occorre programmare la capacità di intercettare le opportunità e le occasioni quando arrivano. Le persone devono fare una riflessione su se stessi, perché mancano oramai punti di riferimento ideologici.
- ❖ Oggi conta il Capitale identitario: Sapere come, Sapere chi (il sostegno della rete, sapere su chi appoggiarsi), Sapere perché.

Rapporto Orientamento 2010 - ISFOL

L'offerta e la domanda di orientamento in Italia (Maggio 2011)

Jasmin Muhic (Educational and Psychological Counselling Institute – Repubblica Ceca)

- ❖ Priorità obiettivi europei 2020: Crescita intelligente, sostenibile, inclusiva
- ❖ Il triangolo della conoscenza: Educazione, Ricerca, Innovazione e Creatività
- ❖ *New skills for new jobs*: migliorare le possibilità occupazionali, evitare l'abbandono scolastico, sostenere maggiore mobilità degli studenti, maggiore digitalizzazione, attivare e dare potere agli individui, flessibilità e sicurezza (*flexsecurity*), importanza della *guidance*.
- ❖ L'Europa non deve trasformarsi in un sistema indiano o cinese: l'individuo deve avere certezza del lavoro anche se potrà cambiarlo nel corso della vita.
- ❖ Strategie di apprendimento del *Longlife Guidance Systems*: competenza delle carriere, accesso al lavoro e riconoscimento delle esperienze (titoli), orientamento, qualità.